



# LAJME NOTIZIE

## EPARCHIA DI LUNGRO

Amministrazione: Curia Vescovile - Corso Skanderbeg, 54  
87010 LUNGRO (CS) - Tel. e Fax 0981-947233/4  
Suppl. al Bollettino Ecclesiastico - Reg. Tribunale di  
Castrovillari al n. 148 del 17-6-1948 - A cura della  
Commissione Eparchiale per le Comunicazioni Sociali

ANNO V - Numero 1 — Gennaio-Aprile 1993

## «L'Albania ha riaperto le porte a Dio»

*«Alla lunga notte è succeduta finalmente l'alba di un nuovo giorno. La Chiesa vive ora in Albania la sua nuova primavera»*

«La Chiesa vive ora in Albania la sua nuova primavera... la mia visita di domenica scorsa ha voluto sancire questo evento con la consacrazione dei nuovi Vescovi nella Cattedrale di Scutari». Lo ha detto Giovanni Paolo II, all'udienza generale, svoltasi nella mattinata di mercoledì 28 aprile nella Basilica Vaticana e nell'Aula Paolo VI, ripercorrendo spiritualmente, insieme con le migliaia di fedeli presenti, il pellegrinaggio compiuto in Albania domenica 25.

Il Santo Padre ha espresso la sua grande gioia per aver incontrato quella comunità cristiana uscita da una lunga e dura persecuzione ed ha indicato, quale segno di speranza e di rinascita, l'Ordinazione di quattro Vescovi albanesi.

Ecco il discorso pronunciato dal Papa:

1. «Chi ci rotolerà via il masso dalla porta del sepolcro?» (cf. Mc 16, 3).

Queste parole delle donne, accorse al sepolcro di Cristo «nel giorno dopo il Sabato»,

vengono alla mente quando si guarda al recente passato del Paese che mi è stato dato di visitare domenica scorsa. Per anni l'Albania è diventata sinonimo della particolare oppressione instaurata da un sistema totalitario ed ateo, nel quale il rifiuto di Dio si è spinto fino ai limiti più estremi. Il diritto alla libertà di coscienza e di religione vi era calpestato nel modo più brutale: la pena di morte vi era comminata a coloro che semplicemente amministravano il battesimo o svolgevano qualsiasi pratica religiosa. La persecuzione infieriva sia contro i cristiani che contro i musulmani.

In tal modo questo Paese era divenuto simile alla tomba in cui i giudei rinchiusero Cristo, mettendo una pietra alla porta del sepolcro.

**La rinascita spirituale dell'Albania avviene all'insegna del dialogo ecumenico e della collaborazione interreligiosa**

2. Ma ecco che le donne, recatesi alla tomba, «trovarono

la pietra rotolata via» (Lc 24, 2). Anche per l'Albania, in conseguenza degli avvenimenti iniziati nel 1989, la pietra della tomba è stata rotolata via ed è iniziato il periodo dei cambiamenti. I diritti dell'uomo, compreso quello della libertà di coscienza e di religione, sono ora diventati la base della vita sociale. In queste condizioni s'è resa possibile - e in un certo modo persino necessaria, specialmente con la Comunità cattolica - la presenza del Papa. È quanto s'è attuato lo scorso 25 aprile.

Sono molto grato ai fedeli di quella Chiesa martoriata che mi hanno voluto tra loro. Ringrazio poi il Presidente della Repubblica, Signor Sali Berisha, che mi ha invitato e mi ha accolto con grande cordialità e cortesia. Ringrazio pure le Autorità civili e militari e quanti hanno collaborato per la buona riuscita della visita. Sono riconoscente inoltre all'Arcivescovo Anastas della Chiesa ortodossa ed al Kryer-



*mufti Sabri Kogi della Comunità musulmana, che mi hanno onorato della loro presenza. La rinascita spirituale dell'Albania avviene all'insegna del dialogo ecumenico e della collaborazione interreligiosa. Non è questo un grande segno di speranza?*

*La presenza cristiana in Albania data dai tempi apostolici: forse lo stesso san Paolo ha toccato la regione, dal momento che il porto di Durazzo costituiva allora uno scalo abituale nella rotta verso Roma. È impossibile raccogliere in breve sintesi le complesse vicende nelle quali s'articola la storia del Paese sino ai nostri giorni. Basti ricordare le gesta gloriose dell'eroe nazionale, Gjergj Kastrioti Skënderbeu, sostenuto nella sua azione dai Pontefici romani. A lui va il merito della strenua difesa condotta, nel quindicesimo secolo, contro gli invasori turchi. Attenzioni particolari ebbe pure per l'Albania, nel secolo diciottesimo, il Papa Clemente XI, oriundo di quelle terre.*

*L'indipendenza politica, conquistata finalmente nel 1912, non significò purtroppo la cessazione delle difficoltà: d'allora l'Albania ha conosciuto altri momenti tristi, che hanno toccato il culmine dopo la seconda guerra mondiale, quando una spietata dittatura ha preteso di soffocare nel sangue i più elementari diritti civili, tentando di sradicare dal cuore dei credenti il nome stesso di Dio.*

*Pretesa vana, come gli eventi hanno dimostrato: alla lunga notte è infatti succeduta finalmente l'alba di un nuovo giorno. La Chiesa vive ora, in Albania, la sua nuova primavera.*

**Come in una nuova Pentecoste lo Spirito ha introdotto i nuovi Presuli nel Collegio dei successori degli Apostoli**

*3. La mia visita di Domenica scorsa ha voluto sancire questo evento con la consacrazione dei nuovi Vescovi nella Cattedrale di Scutari, una delle più maestose chiese dei Balcani. Durante gli anni della dittatura essa era stata trasformata in palazzetto dello sport; ora è tornata al suo primitivo splendore, diventando come il simbolo della risurrezione dell'Albania.*

*La solenne Celebrazione è stata seguita devotamente da una grande folla di fedeli. Quasi come in una nuova Pentecoste, si è avvertito il soffio dello Spirito che ha introdotto i nuovi Presuli nel Collegio dei successori degli Apostoli. Uno di essi, il vescovo Ausiliare di Scutari, Mons. Zef Simoni, il 25 aprile del 1967 fu condannato a quindici anni di prigione. Nella stessa giornata del 25 aprile dell'anno successivo, esattamente venticinque anni fa, veniva emessa la condanna a morte — poi commutata in lavori forzati — per colui che è ora Arcivescovo di Scutari Mons. Frano Illia. Questa coincidenza di date ha reso ancora più toccante il ricordo degli eventi connessi col sofferto cammino della Chiesa albanese. Gli altri Vescovi ordinati anch'essi benemeriti, sono Mons. Rrok K. Mirdita, Arcivescovo di Durazzo-Tirana, e mons. Robert Ashta, Vescovo di Pulati..*

**La libertà religiosa sarà sicuramente fermento di una società democratica**

*5. La sera, a Tirana, ha concluso la visita l'indimenticabile*

*incontro con la popolazione sulla piazza dedicata all'eroe nazionale Gjergj Kastrioti Skënderbeu. Erano presenti il Presidente della Repubblica, le Autorità dello Stato, i rappresentanti delle varie Confessioni religiose e tanta gente. Come non ricordare qui il prezioso contributo dato dal Nunzio Apostolico, Mons. Ivan Diate, alla preparazione della mia visita? Lo ringrazio di cuore, come pure esprimo viva gratitudine ai Sacerdoti, ai Religiosi e alle Religiose, fra queste in particolare a Madre Teresa. Ringrazio anche gli organismi e i movimenti ecclesiali venuti da altre nazioni per sostenere il cammino della Chiesa albanese. Il mio discorso di congedo, indirizzato all'intera Nazione, ha voluto essere un messaggio di speranza e di incoraggiamento. Ho invitato a non rimuovere facilmente dalla memoria le sofferenze sopportate dagli Albanesi nei trascorsi decenni.*

*Ho additato al popolo d'Albania le sfide del futuro. La ritrovata libertà religiosa sarà sicuramente fermento di una società democratica, se verranno riconosciuti il valore e la centralità della persona umana e se tutti i rapporti, sul piano sociale, politico, economico, s'impronteranno ad autentica solidarietà.*

*Ho auspicato, inoltre, che l'Albania, grazie pure all'azione della Comunità internazionale, possa superare la grave crisi dell'ora presente. La aiuteranno il senso della famiglia e dell'accoglienza, e soprattutto la sua fede. Le sarà di grande sostegno l'intesa, da rinnovare costantemente, fra Cattoli-*



SCUTARI 25 APRILE 1993

# Il Santo Padre in Albania

*Il nostro Vescovo diocesano è stato presente a Scutari domenica 25 aprile 1993 per partecipare, assieme a numerosi Cardinali e Vescovi, all'ordinazione episcopale di quattro nuovi Vescovi albanesi. Presentiamo alcuni brani più significativi in italiano e nella traduzione albanese, come in "Rilindja" Scutari, 27 aprile, del discorso del Santo Padre pronunciato a Tirana*

*ci, Ortodossi e Musulmani. l'Albania ha riaperto le porte a Dio: Iddio non abbandona quelli che confidano in Lui.*

**Nel mistero Pasquale del Redentore trova vera luce la storia dell'uomo, dei popoli e delle nazioni**

6. «Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? (Lc 24, 26).

*Queste parole, tratte dalla liturgia di domenica scorsa, ci ricordano che nel mistero pasquale del Redentore trova vera luce la storia dell'uomo, la storia dei popoli e delle nazioni, perfino quella dei periodi più tragici.*

*Per quella Nazione a noi tanto cara, esprimiamo l'augurio: Cristo cammini con i suoi figli, come avvenne con i discepoli ad Emmaus: «spieghi loro le Scritture», «apra loro la mente e il cuore», «si faccia riconoscere nello spezzare il pane» (cf. Lc 24, 27.35.45), li aiuti a costruire il nuovo ordine basato sulla verità, sulla giustizia, sull'amore.*

*Facciamo nostro insieme a loro il grido della gioia pasquale: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone» (Lc 24, 34).*

*«Questo è il giorno fatto dal Signore, ralleghiamoci ed esultiamo in esso» (Sal 117/118/1, 24).*

*(Da "L'Osservatore Romano", 29/4/1993, p. 4)*

**Saluto alle comunità cristiane, ortodosse e musulmane**

«Sono venuto tra voi per adempiere la mia missione di Successore di Pietro nel servizio alla Chiesa universale, per testimoniare ai credenti, così a lungo provati, la solidarietà di tutti i loro fratelli di fede sparsi nel mondo.

Sono venuto tra voi per esprimere la mia stima fraterna anche alle diverse Comunità religiose, che qui da secoli convivono: la Comunità cristiana dell'ortodossia e la Comunità musulmana, alle quali invio un cordiale saluto.

Sono venuto per manifestare ad ogni albanese ammirazione e sostegno in questa delicata fase di trapasso storico e di auspicato rinnovamento sociale e spirituale».

**La Chiesa non farà mancare il suo contributo all'Albania**

«A questa rinnovata giovinezza dell'Albania la Chiesa non farà mancare il suo contributo. Essa certo non dimentica che la sua missione è essenzialmente religiosa, e dunque si guarderà bene dall'interferire in questioni di ordine strettamente politico. Ma proprio in forza del Vangelo, di cui è stata costituita da Cristo messaggera nel mondo, offrirà il suo apporto sia con la presenza operosa delle sue istituzioni, sia soprattutto con la sua testimonianza a favore di un vero uma-

nesimo, che ponga la persona umana, vista alla luce di Dio e colta in tutte le sue dimensioni, al centro di ogni progetto economico, sociale e politico».

**Madre Teresa simbolizza il cuore indomito degli albanesi**

«Alimenti il tuo coraggio la fede dei credenti nell'unico Dio, i quali insieme ad ogni uomo di buona volontà si consacrano al servizio della giustizia e della pace. Come non ricordare, in proposito, un'eletta figlia del popolo albanese, Suor Teresa di Calcutta, madre di tanti poveri tra i più poveri del mondo? Col calore della fede, questa piccola grande donna reca dentro di sé lo slancio generoso e indomito del cuore albanese.

Albania! Guarda al tuo futuro e non temere, giacché grandi sono le tue risorse di umanità! Sappi investire a piene mani per il bene di tutti. Non sarai lasciata sola nella difficile opera della tua ricostruzione materiale e spirituale.

A nome tuo vorrei qui chiedere alla Comunità internazionale di rivolgere la sua attenzione fattiva alle esigenze del tuo sviluppo integrale. Solo così si potrà costruire la pace in questa regione dei Balcani, insanguinata da ignobili ed assurdi conflitti-fratricidi».



## TRADUZIONE

## Përshëndetje të gjitha feve

Erdha mes jush për të përbushur misionin tim si Paskardhës i apostullit Pjetër në shërbim të Kishës Universale, për t'u dëshmuar besimtarëve shqiptarë, prej shumë kohësh të munduar, solidaritetin e gjithë bashkëvëllezërve të të njëjtit besim, të cilët janë shpërndarë në të katër anët e botës.

Kam ardhur këtu për t'u shprehur nderimin tim vëllazëror edhe komuniteteve të ndryshme fetare, të cilat bashkëjetojnë këtu prej shkujsh: Komunitetit Kristian Ortodoks dhe Komunitetit Myseiman, të cilëve u sjell një përshëndetje të përzemërt.

## Kisha nuk do të kursejë kontributin për Shqipërinë

Kësaj Shqipërie të porsalindur Kisha nuk do t'ia kursejë kontributin e saj. Ajo sigurisht nuk harron se misioni i saj është kryesisht fetar, dhe do të ketë shumë kujdes për të mos hurë në çështje thelbësisht politike. Por, i mbështetur në forcën e Ungjillit, Kisha që u ngrit nga Krishti si lajmëtare në botë, do ta ofrojë ndihmesën e vet qoftë me pjesëmarrjen në punë të institucioneve të saj, qoftë mbi të gjitha, me mbështetjen e saj në favor të një humanizmi të vërtetë, i cili ngre personin, i parë ky në dritën e Zotit dhe i përfshirë në të gjitha dimensionet, në qendër të çdo projekti ekonomik, social dhe politik.

## Nëna Terezë - simbolizon zemrën e pamposhtur shqiptare

Le të ushqejë guximin tënd feja e besimtarëve të tu në një

TIRANA-SCUTARI 25 APRILE 1993

## Il presidente Sali Berisha saluta il Santo Padre

*Pubblichiamo due brani del discorso che il Presidente Sali Berisha ha indirizzato al Santo Padre a Tirana*

*«Per gli Albanesi Lei, Santo Padre, è un grande amico. Il 5 aprile 1980, quando la nostra Nazione soffriva in povertà e isolamento, Lei si è recato in Puglia e, guardando aldilà del mare, ha denunciato il calvario che vivevano i fedeli di Dio. Lei ha pregato ogni giorno per l'Albania. Dio ha ascoltato le sue preghiere, ed eccoci qui: Lei è in mezzo a persone libere. Lode a Dio!».*

\*\*\*

*«I nomi di Buzuku e Barletti, Bogdani e Budi, Fishtë e Mjedë, Gjeçovi, Prenushi, Lushkallë e moltissimi altri sacerdoti sono scritti con lettere d'oro nella memoria collettiva della Nazione albanese. essi erano non soltanto instancabili missionari del cristianesimo, ma anche scrittori, studiosi, scienziati, politici, e molti di essi furono anche martiri della parola libera, della parola di Dio».*

Zot të vetëm të cilët së bashku me çdo njeri vullnetmirë do t'i përkushtohen shërbimit ndaj drejtësisë e paqes. E si të kujtojmë tani, bijë të zgjedhur të popullit shqiptar Motrën Terezë të Kalkutës, nënë e shumë të varfërve ndër më të varfërit në Botë? Me zjarrin e fesë në kraharor, kjo grua e vogël dhe e madhe njëkohësisht, sjell dhe ruan brenda vetes hovin e bujarisë së papërmbajtur dhe të

## Ju jeni lutur përdite për Shqipërinë

Për ne shqiptarët Ju, Ati Shenjtë jeni një mik madh. Në tetor të vitit 1980, kur kombi ynë lëngonte në varfëri dhe izolim, Ju erdhët në Pulje për të hedhur shikimin tuaj përtej detit, për të denoncuar kalvarin që përiettonin besimtarët e Zotit. Ju jeni lutur çdo ditë për Shqipërinë, Zoti i ka dëgjuar lutjet Tuaja dhe ja, këtu, ndodheni midis njerëzve të lirë. Lavdi Zotit!

## Memorje e thellë kombëtare

Në memorien kolektive të kombit shqiptar, emrat e Buzukut dhe Barletit, Bogdanit dhe Budit, Fishtës dhe Mjedës, Gjeçovit; Prenushit, Mushkallës dhe shumë e shumë priftërinjve të tjerë, janë shkruar me gërma të arta. Ata ishin jo vetëm misionarë të përkushtuar të krishtërimit, por edhe shkrimtarë, studjues, shkencëtarë, politikanë dhe shumë prej tyre martirë të fjalës së lirë, fjalës së Zotit.

(Presidenti Sali Berisha)

pamposhtur të zemrës shqiptare.

Në emrin tënd populli shqiptar, po i drejtohem këtu Komuniteteve Ndërkombëtare që ta kthejnë vëmendjen e tyre vepruese ndaj kërkesave të zhvillimit tënd përgjithshëm. Vetëm kështu mund të mëkëmbet paqja në këtë zonë të Ballkanit, të përgjakur nga konfliktet vëllavrasëse të ulta e të pakuptim.

(Papa Gjon Pali II)

# L'Universalismo nell'A.T.

Mons. STEFANO VIRGULIN

## I. - L'UNIVERSALISMO DELLA SALVEZZA NELLA STORIA PRIMITIVA (Gen. 1, 11)

1. *Premessa:* Duplice è l'atteggiamento di Israele verso i pagani nel corso della sua storia: *a)* di avversione, spiegabile con il sentimento di autodifesa religiosa nazionale di fronte al deleterio influsso di concenzione ed usi idolatrici ed ai tentativi di oppressione e di distruzione del popolo (Egiziani, Cananei, Edomiti, Assiri, Babilonesi, Greci e *b)* di apertura e di coinvolgimento nel piano salvifico di Dio, dovuto alla fede nell'unico creatore e all'aspetto universale del disegno di Dio sull'umanità. Secondo le circostanze storiche ha prevalso ora l'uno ora l'altro atteggiamento.

2. La vocazione di Abramo e le promesse a lui fatte di una innumerevole posterità (Gen. 12, 1-3), segnano l'inizio storico del disegno salvifico di Dio. In Abramo saranno benedette tutte le tribù della terra. Abramo adorava prima la luna e la storia insegna che dal 4° millennio in poi i popoli del Medio Oriente erano politeisti. Si pone il problema: quale era la situazione religiosa dell'umanità all'inizio? Perché i popoli, soprattutto, i cananei hanno bisogno di salvezza? L'elezione di Abramo è il primo tentativo fatto da Dio di portare la salvezza agli uomini?

3. Con l'uso di concezioni e simboli tolti spesso dalla mitologia orientale applicando alla

preistoria lo schema della salvezza utilizzato da Dio per Israele, gli autori J e F presentano un quadro negativo (da parte dell'uomo) e positivo (da parte di Dio) di tutta la storia dell'umanità precedente ad Abramo.

Dio ha creato gli uomini a sua immagine e somiglianza, ha stabilito i progenitori in una situazione di felicità paradisiaca. L'infelicità è dovuta al peccato che si è moltiplicato nel mondo (disobbedienza a Dio, fratricidio, vendetta, poligamia, corruzione sessuale, divisione tra i popoli). Ma Dio è venuto sempre incontro all'uomo (promessa di salvezza, Gen. 3, 15; protezione di Caino, Gen. 4, 15; salvataggio di Noé e della sua famiglia Gen. 12-9, 17; moltiplicazione dei popoli Gen. 10 1-30; chiamata di Abramo, gen. 12, 1-3).

Accanto ai ribelli a Dio, (Adamo ed Eva, Caino, Lamec, Cam) sono presentati nella preistoria anche i giusti (Abele, Enoc, Noé, Sem, Jafet, Abramo).

4. Il vero Dio ha agito in senso salvifico nel quadro dell'Alleanza (Adamo, Noé) anche nel mondo idolatrico. Esistevano i santi pagani (Danielou).

5. Il vero Dio agisce anche oggi all'infuori della istituzione visibile della Chiesa, sacramento universale di salvezza. In modo a noi ignoto Dio mette in contatto con il mistero pasquale tutti gli uomini. La missione ha il compito di rendere manifesta

questa azione di Dio e di unire tutti gli uomini nell'unica famiglia di Dio.

## II. - L'UNIVERSALISMO DEI PROFETI

1. Tratto dei *profeti classici*, di cui si conosceva nella Bibbia la predicazione orale. Questi uomini di Dio sono stati inviati principalmente al popolo di Israele durante l'epoca monarchica, esilica e post-esilica per denunciare i peccati del popolo eletto e per incoraggiarlo alla fedeltà religiosa nei momenti difficili. Tuttavia diversi profeti estendono il loro sguardo anche alle *nazioni pagane vicine* ed Israele, che vengono giudicate secondo i criteri della morale esposta nel Decalogo. Approfondendo il mistero dell'unico Dio, creatore e Signore della storia, i Profeti coinvolgono nel loro orizzonte tutti i popoli della terra.

2. Amos pronuncia degli oracoli *contro sette nazioni vicine* di Israele mettendo in rilievo la giustizia del Signore che punisce ogni iniquità presso i popoli pagani (Am. 1, 3-15). Nella visione della gloria del Signore, Isaia ode i serafini che proclamano la santità di Dio, la cui gloria riempie *tutta la terra* (Is. 6, 3). La maestà di Dio trionfa sull'alterigia di tutti gli uomini (Is. 2, 11-20). L'Assiria considerata come verga punitiva nella mano di Dio (is.



10, 5-6), deve pagare il fio della superbia (Is. 10, 7-19; 14, 24-27), così per Babilonia (Is. 13, 14)). Isaia imparte delle lezioni ai Filistei (Is. 14, 28-32), a Moab (Is. 15, 16), a Damasco ed Israele (Is. 17), all'Etiopia (Is. 18), all'Egitto (Is. 19, 1-5), a Tiro (Is. 23). Geremia, *profeta delle nazioni* (Ger. 5, 10) tratta dell'Egitto, dei Filistei, Edom, Moab, Ammon, Dedan, tema e Buz (Ger. 25, 17-28; 46-51), perché deve definire il senso di una storia, che pur avendo come centro Israele, impegna tutti i popoli conosciuti al suo tempo. Anche Ezechiele si occupa dei popoli vicini, specialmente dell'Egitto e di Tiro.

Il ritorno dall'esilio è un'occasione perché le nazioni pagane riconoscano il vero Dio, secondo il Deuteroisaia (Is. 40, 5; 42, 10; 45, 14; 52, 10.54, 5). Dopo l'esilio si intensificano gli oracoli che annunciano la conversione dei popoli al vero Dio (Is. 19, 16-24; 56, 1-8; Zacc. 9, 1-8). Nell'epoca escatologica Dio stabilisce un pingue banchetto sul Sion per tutti i popoli (Is. 25, 6-8).

I profeti considerano i popoli pagani come sottomessi alla legge morale, perciò essi vengono puniti se la trasgrediscono.

Essi però servono a Dio per castigare le colpe del popolo eletto e sono destinate a partecipare alla comune salvezza.

3. Il libro di Giona mostra in modo mirabile come Dio ama anche i pagani, persino i nemici più accaniti del popolo eletto. Anche ad essi il Signore manda i profeti, perché si convertano.

Viene smascherato il nazionalismo religioso ebraico nel pretto atteggiamento di Giona.

### III. - LE PROFEZIE MESSIANICHE E LA PREGHIERA DI ISRAELE

1. Uno dei principali filoni della rivelazione anticotestamentaria è rappresentato dal *messianismo*, cioè dall'annuncio dell'invio da parte di Dio, di un salvatore, che opererà la salvezza tra gli uomini. Le principali forme che assunse la speranza messianica in Israele sono: la forma regale, quella profetica del Servo sofferente, e quella trascendente del figlio dell'uomo.

2. La profezia di Natan relativa alla imperitura successione sul trono di Giuda di un discendente della casa davidica (2 Sam. 7, 1-17) fu precisata ed elaborata dal profeta Isaia nei celebri *oracoli del libro dell'Emmanuele* (Is. 6, 12). Mentre gli oracoli dei cc. 7, 14 e 9, 1-6 il futuro messia viene presentato come il nuovo liberatore di Israele, il testo 11, 1-9, utilizzando le immagini del ritrovato paradiso terrestre, si riferisce ad una universale condizione di pace e di felicità tra gli uomini. Questa stessa concezione è ripresa dal contemporaneo di Isaia, il profeta Michea, che prospetta la grandezza del dominatore di Israele fino a raggiungere i confini della terra (Mic. 5, 4). Dopo l'esilio viene ripresa la speranza messianica in Zacc. 9, 9-10.

Il re messianico che procede in Gerusalemme cavalcando un'asino estende il suo *pacífico dominio* dal mare al mare e dal fiume fino ai confini della terra. L'aspetto universalistico del regno instaurato dal discendente davidico è messo in rilievo nei *Salmi reali-messianici* (Sl.

2.45.72.110.).

Riferiti all'inizio al re terreno con l'uso dell'ampollosa stile di corte, questi Salmi alimentarono dopo l'esilio babilonese la speranza nel Regno universale di Dio, fondato dal figlio David.

3. I testi di Is. 42, 4-7, e 9, 6, concernenti il *Servo del Signore*, sono decisamente universalistici. Nel primo carne il servo è presentato come il profeta che annuncia la vera religione ai pagani (Is. 42, 1-4). La sua missione concerne non solo Israele, ma tutti i popoli, essendo costituito "luce delle Nazioni", perché la salvezza di Dio giunga fino alle estremità della terra. (Is. 49, 6). Nel quarto carne che presenta il sacrificio del Servo innocente che espia per la remissione dei peccati degli uomini, è usato più volte il termine "*molti*", per designare tutti coloro che condivideranno i doni spirituali che sono il frutto del sacrificio espiatorio gradito a Dio (Is. 52, 14.15; 53, 11.12). Nella visione del vegliardo e del *figlio dell'uomo* (Dan. 7, 13-14) il Regno viene dato da Dio ai Santi dell'Altissimo che soffrono persecuzione, ma questo Regno abbraccia tutti i popoli le nazioni e le lingue.

3. Una visione ecumenica del piano di Dio che vuole la salvezza di tutti i popoli è espressa in *diversi Salmi*, come quelli del Regno di Dio (Sl. 96.97;98), di Gerusalemme, madre di tutte le genti (Sl. 87) ed altri Inni (Sl. 67.117).

6. Gli oracoli profetici si sono adempiuti in modo insperato grazie alla opera salvifica di Cristo.

(*Continua* / 2)

## ASPETTI DI TEOLOGIA ORIENTALE

## LA MISSIONE

Papàs VITTORIO MARCHIANÒ

Quando noi cristiani parliamo di missione, intendiamo una realtà molto profonda; ma per comprenderla bene è necessario richiamare alcuni dati fondamentali della nostra fede.

Noi crediamo nel Dio sommamente buono, il quale ha creato l'uomo per comunicargli la ricchezza della propria vita divina, ma lo ha creato libero e lo chiama ad aderire liberamente a questo suo piano salvifico. La volontà salvifica divina dunque non si impone mai all'uomo, ma gli si presenta come una proposta da accettare liberamente. D'altra parte l'uomo di fronte a Dio è realmente e totalmente libero, e però in questa sua libertà esprimere anche un rifiuto alla proposta salvifica di Dio.

Dalla Sacra Scrittura conosciamo che l'uomo ha purtroppo opposto questo rifiuto a Dio, poiché ha peccato e si è allontanato da lui. Dio però non ha abbandonato l'uomo che aveva peccato contro di lui, anzi si è preso sempre cura dell'uomo e ripetutamente è intervenuto nella storia umana affinché l'uomo camminasse nella via della salvezza. C'è infatti in Dio una forte volontà salvifica e un grandioso amore per gli uomini, egli vuole che tutti gli uomini si salvino ed opera per questo scopo nella storia umana in modo continuo e straordinario.

In questa meravigliosa azione salvifica a favore dell'uomo Dio rispetta sempre la libertà

dell'uomo e la sua condizione di essere storico, limitato e fragile. Ciò significa che Dio offre all'uomo la salvezza, ma non gliela impone; significa anche che Dio si adatta alla condizione dell'uomo abbassandosi al suo livello – peculiarità questa, propria di Dio, che i Santi Padri chiamano condiscendenza – perché l'uomo possa comprendere e ricevere la salvezza; ed implica che Dio ha cura che la proposta salvifica sorga e si sviluppi all'interno dell'umanità e della storia. L'agire salvifico divino non è, e non può essere in nessun modo unilaterale, automatico, esterno o spettacolare, nei confronti dell'uomo perché è una proposta fatta ad uomini concreti nella storia, i quali devono liberamente accettarla.

#### DIO CHIAMA ALLA COLLABORAZIONE

Proprio questo modo divino di operare la salvezza comporta che Dio chiama l'uomo a collaborare alla salvezza dell'uomo. La storia della salvezza ci insegna che Dio per attuare il suo piano salvifico ha eletto degli uomini, li ha santificati con la sua grazia, ed ha affidato loro una particolare emissione salvifica. Pensiamo a Noé, ad Abramo ed agli altri patriarchi, a Mosè, ai Giudici; al re Davide, e soprattutto ai Profeti.

Scopriamo così questa profonda verità: Dio per salvare gli uomini si serve degli uomini come suoi collaboratori; anzi ha bisogno degli uomini per l'attuazione del suo piano salvi-

fico. È molto significativa a tal riguardo la scena della vocazione del profeta Isaia; Dio dice: "Chi manderò? Chi andrà per noi?" e Isaia risponde: "Manda me, Signore". Dio non s'è limitato a chiamare solo singole persone, ma addirittura ha chiamato un intero popolo, Israele; ha eletto questo popolo e lo guida perché sia luce e strumento di salvezza per gli altri popoli.

Tutto ciò che Dio ha operato nell'AT aveva lo scopo di preparare l'umanità al suo atto salvifico definitivo e più grande e di guidarla verso di esso; tale atto è la venuta del Figlio di Dio tra gli uomini.

Dio infatti, dopo vari interventi salvifici, compie nel NT l'intervento salvifico completo e definitivo, l'atto supremo del suo amore per gli uomini. Egli ha mandato tra gli uomini il suo Verbo eterno e Figlio Unigenito Gesù Cristo, che si è fatto uomo come noi, svuotandosi della propria gloria divina, e ha vissuto e ha operato come uomo tra gli uomini, ma nella potenza dello Spirito Santo e in totale dedizione filiale a Dio Padre e in completa donazione di sé agli altri fino al sacrificio della propria vita. Gesù Cristo ha annunciato la venuta del regno di Dio, ci ha fatto conoscere Dio Padre e il suo amore per noi, ci ha insegnato la via della salvezza con la parola e l'esempio, e ci ha liberati con la Croce e la Resurrezione dal peccato e dalla morte. Da allora, e per



sempre. Gesù Cristo è la pietra angolare della salvezza; da lui non si può prescindere; solo attraverso di lui abbiamo accesso a Dio Padre; solo aderendo alla sua persona e al suo messaggio gli uomini si salvano.

## I DODICI APOSTOLI

Durante il suo ministero terreno Gesù Cristo non ha agito da solo, ma ha chiamato a sé i dodici apostoli e molti altri discepoli, con lui ha avuto comunione di vita, e li ha resi partecipi della sua opera di annuncio del vangelo e di liberazione dal peccato e dal male. A questi discepoli il Signore Gesù Cristo ha chiesto di vivere secondo il suo insegnamento e il suo esempio e di rendergli testimonianza; ha dato loro il mandato di continuare a diffondere la sua opera, garantendo la sua propria presenza in mezzo a loro e promettendo loro l'invio dello Spirito Santo, perché li consolidasse con la sua potenza e li guidasse alla verità tutta intera; e li ha inviati a predicare, battezzare ed insegnare tra tutte le genti.

Il Figlio di Dio si è fatto uomo, perché l'uomo possa entrare in comunione con Dio e diventare partecipe della vita divina. Dio ha voluto elevare a sé l'uomo e fa sì che gli uomini aderendo a Cristo diventino altri suoi figli ad immagine di Cristo, per questo dopo l'Ascensione di Gesù Cristo nella pienezza della gloria divina, manda sui credenti lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo, inviato dal Padre e dal Figlio, nel giorno della Pentecoste si è fatto presente nella comunità dei discepoli; si è posato su ciascuno di essi prendendo dimora in loro, e li ha resi capaci di vivere con piena fedeltà il vangelo e li ha abilitati a compiere la missione

## RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIOCESANO AFFARI ECONOMICI

In data 23 marzo 1993, alla presenza del Vescovo diocesano, in Episcopio si è riunito il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici. Sono intervenuti: Papàs Giovanni Capparelli, Vicario generale; Papàs Antonio Trupo, Papàs Antonio Bellusci, Papàs Giuseppe Faraco, Papàs Pietro Minisci e la sig.na Faustina Borsani.

È stato esaminato il bilancio dell'anno 1992 e il consuntivo particolareggiato delle spese sostenute, come riportato nelle voci Carità e Pastorale. È stato anche formulato il preventivo di spese urgenti da affrontare particolarmente a S. Benedetto Ullano, S. Demetrio Corone, Seminario di San Basile ed Eianina.

Il Vescovo diocesano aveva presentato il resoconto delle spese anche all'assemblea del clero, tenutasi a S. Basile il 18 febbraio 1993.

## RIUNIONI DI FORANIA

**Il 27 marzo 1993 si sono riuniti a Marri i sacerdoti della Forania, Alessandrini, Belusci, Bellizzi, e Oliverio, comprendente le parrocchie di Cosenza, S. Benedetto U., Falconara A. e Marri. Dopo la preghiera in comune, i quattro sacerdoti partecipanti hanno esaminato il problema della missione e dell'evangelizzazione nella zona. Papàs Donato ha fatto, con molta gentilezza, gli onori di casa.**

di salvezza affidata loro dal Signore Gesù Cristo. Con la discesa dello Spirito Santo sui discepoli, già uniti nella loro fede nel Cristo Risorto, questa comunità umana di credenti, mediante la celebrazione dell'Eucaristia, è stata trasformata ed è stata costituita in una realtà spirituale di vera ed intima unione in Cristo, di unità profonda ed organica con lui, di reale partecipazione alla sua vita divina e di autentica comunione con Dio; questa nuova realtà salvifica è la Chiesa.

Ed è nella Chiesa che lo Spirito Santo soffia da allora tra gli uomini, li guida perché entrino nel regno di Dio, li fa aderire a Cristo, li trasforma e li santifica,

e dà loro la forza perché aiutino altri ad entrare nel regno di Dio. Opera potente e misteriosa dello Spirito Santo che raggiunge l'uomo nella sua interiorità e libertà. Nello stesso tempo lo Spirito Santo assicura i discepoli di Cristo, ed essi con la loro vita e la loro predicazione hanno fatto conoscere Cristo, lo hanno fatto scoprire nella sua singolarità di Salvatore, e hanno portato innumerevoli persone a credere in Cristo ed ad aderire a lui; e così lungo la storia. Mediante l'opera dei discepoli l'azione dello Spirito in tal modo si incarna nella storia e si traduce in proposta comprensibile, credibile, ed accessibile all'uomo.

*(Continua 2)*

# Comunicato della Conferenza Episcopale Calabria

La Conferenza Episcopale Calabria si è riunita, in sessione ordinaria, nei giorni 29 e 30 marzo 1993 presso il Seminario Regionale "San Pio X" di Catanzaro.

Dopo l'introduzione del Presidente, Mons. Giuseppe Agostino, ha esaminato, in lettura etica illuminata dalla fede, la confusa e preoccupante situazione del paese e della Regione.

I Vescovi delle Chiese che sono in Calabria esortano tutti a non lasciarsi imprigionare dallo smarrimento, oggi, molto diffuso ma a ritrovarsi nella speranza fondata sulla vittoria pasquale di Gesù ed invitando a considerare il grave disorientamento che stiamo vivendo, anche, come indicatore di una convivenza nuova che può e deve risorgere.

Richiamo tutti a sentirsi soggetti attivi e corresponsabili della vicenda storica e ad esprimersi con lucidità e serenità. È importante non cadere in giudizi affrettati e sommari e per questo, ingiusti ed evasivi. Ci sono, infatti, gradi e gradi di responsabilità e vari tipi di reati che non consentono livellamenti e generalizzazioni.

Esortano a rispettare profondamente la giustizia che ha un grande valore nella vita sociale. Sentono, però, di dire che bisogna sfuggire la tentazione di considerarla come una "ghigliottina" per i singoli o una "vendetta sociale" per categorie di persone. La giustizia deve tendere a ricostruire l'uomo ed a risanare la società, generando chiarezza e fiducia.

In sintonia con la CEI sottolineano che «epicentro della crisi

è la questione morale e per questo ribadiscono il compito specifico e quanto mai urgente della comunità cristiana che è quello della formazione spirituale e morale, della evangelizzazione della cultura e della testimonianza della dottrina sociale, perché solo a queste condizioni si può ricostruire nel tessuto sociale il consenso sui valori dell'antropologia cristiana e sulle vie per inserirli nella vita sociale».

## FORMAZIONE DELLE COSCIENZE

Lo spazio tipico della Chiesa è la formazione delle coscienze e l'educazione ai valori che la politica stessa presuppone.

Relativamente alla situazione calabrese esortano i responsabili di tutte le amministrazioni, specie di quella regionale, a superare ogni stasi e ridare, pure se in un contesto difficile, fiducia e risposte concrete alla gente.

Esprimono condivisione al sofferto mondo della disoccupazione, invitando i responsabili della cosa pubblica, a tutti i livelli, ad essere attenti alle esigenze e tensioni emergenti nella nostra regione, quale area economicamente debole.

Seguendo l'ordine del giorno, i Vescovi hanno esaminato la realtà ecclesiale con particolare attenzione alla catechesi degli adulti ed alla formazione degli animatori di catechesi.

Hanno concluso la costituzione del CER, cioè del Centro Ecclesiale Regionale, nominando tutti i membri di esso.

Hanno esaminato alcuni aspetti della vita economica del-

la Chiesa in regione riordinando le misure della collaborazione dei fedeli, determinando cioè il cosiddetto "tassario".

## EVANGELIZZARE

Si è trattato di concrete possibilità onde essere presenti per l'evangelizzazione nei pass-media: stampa, radio, televisione e conclusivamente si è redatto un documento notarile, onde avvenire, entro giorni, al passaggio di proprietà dello stabile del "San Pio X", alla Conferenza Episcopale Calabria che lo ha acquistato dalla Santa Sede. Si è anche discusso e deciso sulla ristrutturazione di esso in ordine ad una somma di servizi regionali.

I Vescovi, infine, durante i lavori hanno prestato particolarmente attenzione sia ai presbiteri che ai religiosi esortandoli ad essere segnali profetici ed animatori delle nostre comunità ecclesiali. Si sono rivolti anche ai laici cristiani, riconoscendo loro un ruolo insostituibile, secondo la loro indole secolare, nei campi loro propri che l'esortazione *Evangelii Nuntiandi* individua nel «mondo vasto e complicato della politica, delle realtà sociali, nell'economia così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale: ed anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza» (n. 70).

## Visita agli arbereshe in Inghilterra

Al ritorno dalla mia visita alla nostra Comunità di Londra ecco una piccola relazione che può servire ad inquadrare i principali problemi dei nostri emigranti lì.

1. La comunità italo-albanese è molto dispersa nelle diverse province e le distanze non sono indifferenti. La comunità più numerosa è quella di Londra dove si trovano almeno duecento famiglie; impossibile poterle visitare tutte in dieci giorni.

2. Ospite nella missione italiana dei rrv. Padri don Carlo e don Agostino, sono stato molto avvantaggiato dal loro aiuto e dall'aiuto delle Suore Collegine, e così ci demmo da fare insieme per poter rintracciare il

maggior numero possibile di nostri emigranti.. Abbiamo fatto un incontro infrasettimanale con un buon risultato di partecipazione e organizzato poi la divina Liturgia, con il conferimento del Sacramento della Confermazione a molti dei figli dei nostri emigranti e, dopo di essa, un'agape fraterna.

Tutto questo è stato possibile grazie alla gentilezza e bontà d'animo dei carissimi don Carlo e don Agostino e le sante Suore.

3. La situazione economica generale in Inghilterra è molto cambiata in questo ultimo decennio: molta disoccupazione che provoca ai nostri emigranti molti problemi e una vita molto più dura e per niente facile. Fra

le famiglie visitate una da segnalare è quella di Oscar Baffa con il quale ho potuto condividere momenti di incontro con gente nostra emigrata, molto lontana dalla Chiesa.

4. Nel 90% dei casi i figli dei nostri emigranti parlano ancora la lingua albanese; un 70%, se non la parla, la capisce; un 50% parla l'italiano. Tutti hanno una grande nostalgia delle proprie tradizioni anche se nei giovani l'inserimento al rito greco (rito proprio) diventa più faticoso. Tutti si augurano che gli incontri con i propri sacerdoti siano più frequenti e che il proprio Vescovo voglia degnarli di una visita.

**Papàs Sergio Maio**  
Legnano, 7-2-1993

Il 13 marzo c.a. si è svolto a Diamante il IV Convegno di Studi sul tema: "Quale educazione sessuale nella Scuola?", organizzato dalla Curia Vescovile di S. Marco Argentano e aperto a docenti rappresentanti delle Diocesi Calabresi.

Dopo il saluto ai convegnisti da parte di Sua Ecc. Mons. Augusto Lauro e del Provveditore agli Studi di Cosenza Dr. Giovanni Garreffa, il Presidente Nazionale dell'AIMC, Dr. Bruno Forte, ha tenuto una relazione completa ed interessante sull'argomento, durante la quale ha analizzato il problema dopo aver posto una serie di domande su chi e come si deve impartire l'educazione sessuale nella Scuola. Le risposte che

sono seguite, di particolare interesse per le famiglie e per i

### Convegno di studio sull'insegnamento dell'educazione sessuale nella scuola

docenti di ogni ordine di Scuola, sono state chiare, esaurienti e apprezzate dal nutrito e variegato pubblico presente.

Nel pomeriggio il Dr. Mario Pedranghelu ha trattato l'argomento dal punto di vista psicologico, affermando che il ragazzo deve essere posto in

condizione di recepire le informazioni senza che sia alterata la sua emotività.

Ha concluso l'incontro alle ore 18.00 il Dr. Mario Boschi, il quale si è impegnato a farne seguire altri di carattere formativo ed informativo, così da consentire ai docenti interessati di svolgere con adeguata professionalità il loro alto compito educativo.

In rappresentanza dell'Eparchia di Lungro, hanno partecipato al Convegno due docenti della Scuola Media Statale di Lungro: la Prof.ssa Maria Teresa Cortese e la Prof.ssa Elisabetta Bavasso, della Commissione eparchiale "Famiglia e Scuola" del Consiglio Pastorale Diocesano.

**Archim. A. Magno**

MANFREDONIA - S. GIOVANNI ROTONDO - MONTEVARCHI

## Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani

S. E. Mgr. *Vincenzo D'Adario* Arcivescovo di Manfredonia, il Parroco don Vincenzo d'Arenzo della Parrocchia di S. Giuseppe Artigiano di S. Giovanni Rotondo e il Parroco don Gabriele della Parrocchia di S. Maria del Giglio in Montevarchi, hanno invitato S.E. Mgr. Ercole Lupinacci Vescovo di Lungro a tenere un Pontificale in rito bizantino greco nella Cattedrale di Manfredonia e nelle parrocchie indicate. S. E. Mgr. Lupinacci, impegnato in altra sede, per motivi pastorali, ha incaricato l'Archimandrita Armando Magno ad officiare le dette celebrazioni, assistito dal Diacono Angelo Belluscio. Sabato 23 gennaio, alle ore 18, si è celebrata la S. Liturgia nella Cattedrale di Manfredonia, presente l'Arcivescovo con il Clero ed i Seminaristi e numerosi fedeli accorsi, che hanno seguito attentamente lo svolgimento della S. Liturgia.

Domenica 24, alle ore 11, si è tenuta la solenne S. Liturgia nella Parrocchia di S. Giuseppe Artigiano in S. Giovanni Rotondo. Il Parroco don Vincenzo, simpatizzante e cultore di questioni orientali, con competenza, ha spiegato al popolo, accorso numeroso, le varie fasi liturgiche.

La Corale della Cattedrale di Lungro, diretta dal Prof. Giov. Battista Rennis, ha eseguito i canti della S. Liturgia.

Sabato 30 gennaio, vi è stato l'ACCOGLIENZA della Parrocchia di S. Maria del Gi-

glio in Montevarchi, dove vive un gruppo di immigrati Albanesi e di alcuni Arbëreshë della Calabria. Nella serata, il Coro di Lungro, "MOTI I PAR", diretto dal prof. Vincenzo Straticò ha eseguito, nel Salone Comunale, Canzoni in Albanese, applauditissime dagli Albanesi e dai numerosi invitati, tra cui l'On. Costantino Belluscio con la distinta consorte. Il coro era composto dai Sigg.: Vincenzo Straticò, Anna Stratigò, Golemno Franco, De Franco Franco, Frega Franco, Angelo Matrangolo e Forte Salvatore.

Domenica 31 gennaio, ha

avuto luogo, nella Parrocchia di S. Maria del Giglio, una solenne Liturgia. Il Coro "Moti i pâr" ha eseguito i canti tradizionali liturgici.

Nelle tre Sacre Celebrazioni, all'omelia, l'Archimandrita A. Magno, ha brevemente illustrato il Decreto su l'Ecumenismo e quello su le Chiese Orientali del Vaticano II°.

L'Accoglienza, nelle tre località, a cura di RR. Parroci e dell'Autorità, è stata dovunque squisita ed encomiabile.

**Archim. Armando Magno**  
Lungro, 1/2/1993

### 50° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO DI ZOTI GIOVANNI CAPPARELLI

*Sabato 23 gennaio, la comunità di S. Sofia d'Epiro si è riunita per festeggiare il 50° anniversario di sacerdozio del suo Pastore, Zoti Giovanni Capparelli, parroco da 49 anni: alla comunità parrocchiale si sono uniti il Vescovo, parecchi sacerdoti e suore, e laici di altri paesi.*

*È stato un gioioso incontro di preghiera, incentrato sulla celebrazione della Divina Liturgia, alla quale è seguita una recita dei bambini della scuola materna parrocchiale e si è terminato con un rinfresco organizzato dai parrocchiani.*

*La Divina Liturgia è stata il ringraziamento della comunità al Signore per aver dato loro un Pastore che ha dimostrato di saper amare le pecorelle affidate a lui, è stata il ringraziamento al Pastore che per mezzo secolo si è prodigato per la crescita non solo spirituale, ma globale della comunità parrocchiale.*

*Zoti Capparelli, molto commosso, ha terminato il suo discorso ripetendo ciò che aveva detto 49 anni fa al suo arrivo a S. Sofia: "Spero di poter essere contento di voi, come anche voi contenti di me".*

**Zoti Mario Aluise**

## La Chiesa e il popolo albanese appena usciti da un lungo calvario hanno bisogno della comunione concreta delle Chiese sorelle

# L'inizio di un nuovo cammino

di LUIGI DI LIEGRO\*

Potrebbe sembrare superfluo parlare della necessità di creare la solidarietà nei confronti di un altro Paese come l'Albania che si trova ad appena 60 miglia distanti dal nostro. Il fatto è che nel cuore dell'Europa assistiamo allo spettro della fame, del sottosviluppo, della carenza di beni essenziali alla sopravvivenza. I tre milioni e mezzo di abitanti dell'Albania, su una superficie che equivale al Piemonte, sono appena usciti da una tempesta drammatica che ha devastato per troppi anni il loro territorio, le loro risorse, ma soprattutto il loro morale e la loro speranza di libertà, lasciandoli quasi scettici di fronte agli albori della rinascita.

La Chiesa in Albania, con le persecuzioni e il terrore aperto e violento, ha perso tutte le sue istituzioni fiorenti e rispettate. Ha perso soprattutto molti suoi figli prestigiosi. Insieme a centinaia di fedeli, sono caduti martiri della fede, 2 Arcivescovi, 5 Vescovi, 1 Abate, 64 preti diocesani, 33 francescani, 14 gesuiti, 10 seminaristi e 8 suore. Un calvario doloroso che ha fine solo quando, abbattuto il regime infame, ha inizio la democrazia.

Al termine della persecuzione la Chiesa, quasi attonita, non si sente distrutta né abbattuta. La forza invincibile dello Spirito e la fedeltà irresistibile dei cristiani accompagnano il popolo credente albanese risorto verso i nuovi orizzonti della vita della missione evangelica, dove lo Spirito l'attende.

Un nuovo cammino che la

Chiesa d'Albania non può né deve svolgere in solitudine, ma ha bisogno di sentirsi sostenuta dalla comunione concreta e solidale delle Chiese sorelle, a cominciare dalle Chiese locali più vicine.

### GEMELLAGGI

In quest'ottica va collocato il gemellaggio di alcune Chiese locali italiane, tra cui il gemellaggio di Roma con Tirana.

Non si tratta di una colonizzazione dell'Albania, ma di un impegno di grande condivisione delle sofferenze e delle speranze di un popolo e di una Chiesa che hanno bisogno di una mano per raggiungere quella autonomia, che è una caratteristica specifica di ogni popolo e di ogni Chiesa, condizione essenziale per non sentirsi «assistiti e dipendenti».

L'amore degli uomini e l'ansia della salvezza del mondo sono sostenuti dalla «comunione» che lega profondamente i credenti fra loro e a loro volta convergono in essa.

Sicuramente a Tirana la presenza continuativa in un appartamento al centro della città di un nucleo di volontari della Caritas romana ha contribuito moltissimo, non solo al coordinamento degli aiuti provenienti da Roma, ma anche dall'animazione dei laici volontari della nascente Caritas locale.

Dobbiamo sottolineare che l'insieme delle iniziative intraprese in due anni di permanenza in Albania aveva come obiettivo, più che l'intervento assistenzialistico che poteva essere da molti giudicato strumentale, il servizio di carità che è essenziale e costi-

tutivo della missione ecclesiale.

Il coinvolgimento di molte parrocchie e di molte istituzioni civili della nostra città, soprattutto le scuole, ha reso il gemellaggio una provocazione stimolante al senso della solidarietà come impegno comune per il dialogo e la cooperazione con i popoli «indigenti».

Gesù indica alla Chiesa un luogo preciso nel quale Egli esercita ogni giorno nella storia il suo giudizio escatologico; questo luogo è il povero: «Avevo fame e mi avete dato da mangiare».

\* *Direttore della Caritas Diocesana di Roma*  
Avvenire 25/4/1993

### UNIVERSITARI ARBERESHE DI ARCAVACATA

*Papàs Antonio Bellusci, anche nel corrente anno si reca una volta al mese (l'ultimo giovedì) nella parrocchia dei SS. Pietro e Paolo dei PP. Dehoniani ad Arcavacata per celebrare la Divina Liturgia per gli universitari arbëreshë. Gli incontri sono stati tenuti il 28 gennaio u.s., il 25 febbraio u.s. ed il 29 aprile c.a. Sono intervenuti Garofalo Giovanna, Scarlato Franca, Bortoli Stefania, Baffa Anna, Funaro Mareza, Foggia Giuseppina, Comito Filomena, Comito Mariangela, Aprile Paola, Bellusci Costantino ed altri.*

*Per l'ultimo giovedì di maggio si è deciso di fare una visita a Firmo, Lungro, Acquaforsosa, con una udienza dal Vescovo diocesano.* (a.b.)

## CIVITA

**In ricordo di Suor Adriana**

*Il 23 febbraio 1993 Suor Adriana, delle Suore Basiliane di S. Macrina, silenziosamente e piamente ha lasciato questa terra per essere accolta nella Casa Eterna di Dio. La sua lunga vita, novantatrenne, è intessuta costantemente di preghiera e di lavoro e il suo vestito splendente è stato il sorriso e la semplicità. Pubblichiamo un breve discorso nella parlata albanese di Civita, pronunciato dalla nota poetessa locale Letizia Zuccaro, in cui vengono ricordate le virtù e l'operosità della Suora Basiliana, che ci ha preceduti nella visione di Dio.*

**Motrisë Adrianë**

Pëstana njei gjellje të glatë e spënduar ture shurbiar me gjithë fuqitë e tuaja, aq prej shurbisëvet, sa prej shpirteroret, na le me të tënden buzë mbë gaz, o e mira motir Adrianë.

Shkove gjellin tënde të konxakrartur t'Inzoti e vëllezërvet me mallin e Shënjtravet. Kur

mundje gjëje motin e veje ndë Kapelit e bëje shoqëri Zotit Krisht, pir ata cë vijin ka ti, ture lipur lutjet e tua të gjegjira ka Inzot.

Ju buthtove bashkisë të në të çiftit, si njari me mall pa difjët pir gjithë, e u grise ture dhënur kujdo njariu çë t'lipnji tënden ndihmë pir ato shurbise çë dish-rojën me zëmër.

Duart e tua, gjithmonë ture shurbiar. Sa shpirtra bëre të gëzuar! Edhe nani çë të ruajn tek tavuti mir të ndrequr për të lurtmin të parë mbi dhe, duajn me një zë të thrisijn të të falenderojin.

Bëhem zë i tirj e të laudëronj me shpirt të ndiajtur për gjithë, për sa i qepe mutitë shumë të bukura; pir ata çë i bëre rrëkame; pir ata çë i mbajte djallrat nën sitë e tu i mbësove të parat virtute të krishtera. Pir të gjithë të punuarit, o e mira motir Adrianë, të bekoftë Inzot e i dhëftë shpirtit tënd të bejvar paqen, e hirjen ndë Parrajkit.. Pir ne ki lipisi.

Llitixia Zuccaro  
Çivit, 24/2/1993

**STUDIOSI DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TIRANA**

I professori Jorgo Bulo, Ali Xhiku e Kristaq Prifti, accompagnati dal Papàs Antonio Bellusci, il 4 marzo 1993 hanno avuto un colloquio col Vescovo diocesano in Episcopio, dove gli ospiti sono stati cordialmente accolti ed invitati a rimanere pure per il pranzo. La conversazione col Vescovo si è allargata su vari problemi che interessano l'Albania, oltre che la diaspora arbëreshe. Il Vescovo si è recato più volte in Albania e quindi ha una conoscenza diretta delle varie situazioni. Si è auspicato di ottenere a Tirana una Casa per la Cultura Arbëreshe, come punto di riferimento culturale per tutti gli albanesi musulmani, ortodossi e cattolici, desiderosi di conoscere meglio gli arbëreshe che vivono in Italia da 500 anni. Gli ospiti hanno appoggiato tale progetto, assicurando il loro intervento presso le varie istituzioni, perché possa realizzarsi.

(a.b.)

**Ufficio Catechistico Diocesano**

Agli insegnanti di Religione della Scuola Elementare

Con la presente mi premuro ricordarvi che in questo anno scolastico 92/93 si è inteso provvedere ad opportune iniziative di aggiornamento professionale.

Desidero assicurarvi che la Diocesi guarda con fiducia ed interesse a quanto voi Insegnanti di Religione saprete esprimere con il vostro servizio per accostare i bambini ai valori della Religione Cattolica, con sincero e corretto atteggiamento personale nei confronti di quanto la Chiesa crede, insegna e opera e sempre nel quadro organico della attività didattica e delle finalità della Scuola.

Credo che la partecipazione attiva a queste iniziative, da parte vostra, sia indispensabile per assicurare un più qualificato insegnamento della Religione Cattolica nella Scuola.

A tal fine vi informo che i corsi di aggiornamento si terranno a LUNGRO nella sede dell'ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE il:

- 1) 1 marzo - ore 15,00
- 2) 19 aprile - ore 15,00
- 3) 24 maggio - ore 15,00.

I temi degli incontri sono i seguenti:

1) Bisogni educativi e processo di apprendimento del bambino nella Scuola Elementare.

2) Il progetto "Ragazzi 2000" comune strategia di prevenzione nel disadattamento scolastico.

3) Guida all'auto-analisi della condizione personale e professionale dell'Insegnante di Religione nella Scuola Elementare.

Relatore è il Dr. Mario Pedranghelu.

La partecipazione è obbligatoria. Pertanto se motivi gravi ed improrogabili impediscono la vostra presenza, siete tenuti ad avvisare tempestivamente l'Ufficio Catechistico.

Il Direttore dell'U.C.D.  
Papàs Sac. Donato Oliverio  
Lunedì 18/2/1993

## S. SOFIA D'EPIRO

*Nel corso della celebrazione liturgica nella chiesa di S. Atanasio per il 50° anniversario sacerdotale dell'Archim. Giovanni Capparelli, sabato 23 gennaio 1993, l'attuale Sindaco V. Frazzingaro ha rivolto al parroco il seguente discorso.*

«Sicuro interprete dei sentimenti di tutta la cittadinanza sofiota, è motivo di orgoglio e di gioia rendere il dovuto e sentito omaggio a Zoti Capparelli, nostro amato e stimato parroco, che oggi festeggia il 50° anniversario di Sacerdozio.

Commosa e devota la Comunità tutta di S. Sofia si stringe attorno al suo Padre spirituale, per manifestargli stima, affetto e riconoscenza, e per esprimergli i più fervidi e sinceri auguri ché il suo alto apostolato possa continuare ancora per lungo tempo.

Testimone di Cristo, zot Giovanni Capparelli, è stato sempre ed è per tutti un luminoso esempio di rigorosa coerenza e di fede vissuta nella totale dedizione al suo Ministero.

Sempre disponibile e generoso, si è adoperato e continua ad adoperarsi con amorevole sollecitudine per il bene di tutti, seguendo ognuno nelle vicende liete e tristi,

partecipando senza mai risparmiarsi.

Buon pastore, tollerante e rispettoso dell'altrui coscienza, zot Giovanni Capparelli, da circa mezzo secolo, rimane per S. Sofia un punto di riferimento, una guida non soltanto spirituale e religiosa, ma anche morale e civile. Notevole, determinante è stato il suo contributo per la crescita e lo sviluppo della società civile del nostro paese.

Laborioso, animato da tenace volontà operativa, con immani sacrifici è riuscito a realizzare opere importanti per il paese. Ricordiamo:

- 1) la casa canonica, che ha ospitato, tra l'altro, la Scuola Media appena istituita;
- 2) l'edificio, che ospita le Suore e la Scuola Materna;
- 3) le Chiese realizzate in ogni contrada;
- 4) il restauro e l'abbellimento della Chiesa di S. Atanasio, di S.

Sofia e di Santa Venere, inaugurata quest'ultima appena qualche settimana addietro.

Per quanto fatto, per la sua grande opera, tutti dobbiamo tanto a Zoti Capparelli e gli esprimiamo gratitudine e devozione.

Oggi, però, a partecipare alla importante ricorrenza del 50° anniversario di sacerdozio di zot Giovanni, non è soltanto la cittadinanza sofiota, ma rappresentanti delle varie comunità italo-albanesi ed il clero quasi al completo della Diocesi di Lungro con a capo il vescovo S. Eccellenza Monsignor Ercole Lupinacci, ai quali rivolgo un deferente saluto. Insieme ai graditi ospiti, preghiamo il Signore affinché conceda a zot Giovanni Capparelli lunga vita e possa continuare, in buona salute, nella sua nobile missione».

**Prof. Vincenzo Frazzingaro**  
Sindaco di  
Santa Sofia d'Epiro

Anche quest'anno, la Parrocchia di "S. Atanasio Il Grande" di S. Sofia d'Epiro ha organizzato la "Settimana" insieme all'Archidiocesi di Cosenza-Bisignano, alla Chiesa Evangelica Valdese di Cosenza ed alla Chiesa Avventista di Cosenza, ai quali si è unito un gruppo di ebrei.

La "Settimana" (18-25 gennaio) è stata preceduta il 17 dalla "Giornata dell'amicizia ebraico-cristiana", che si è svolta prima con un momento di preghiera e di meditazione al cimitero di Cosenza, al settore ebraico, poi al Seminario di Rende, alla presenza dell'Arcivescovo di Cosenza, Mons. Dino Trabalzini; Lunedì 18, l'incontro di preghiera si è svolto nella Parrocchia "S. Antonio" di Commenda di Rende, dove ha predicato la Pastore Valdese Teodora Tosatti.

## SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Mercoledì 20 ci si è ritrovati, a Cosenza, nella Chiesa Avventista: in questa occasione l'omelia è stata tenuta da Zoti Giovanni Capparelli, il quale ha invitato i presenti ad operare un ecumenismo di base, senza attendere molto le decisioni dall'alto.

Giovedì 21 è stata la nostra comunità di S. Sofia d'Epiro ad ospitare la riunione; in questa occasione è toccato al Pastore Avventista Marco Menna dettare l'omelia: il suo invito è stato quello di rivolgersi con fiducia

al Padre che dona con generosità.

Domenica 24, in pulmann, abbiamo raggiunto l'Abazia Fiorentina, a San Giovanni in Fiore, quasi in pellegrinaggio. Qui è stato Zoti Mario Aluise a parlare sull'argomento "Lo Spirito Santo nella tradizione orientale".

Infine, lunedì 25, si è conclusa la "Settimana" nella Chiesa Evangelica Valdese di Cosenza con il desiderio comune che questi incontri non si limitino soltanto ad una settimana all'anno, ma che siano più frequenti, e di questo possiamo starne certi, grazie anche al clima di amicizia che si è venuto a creare all'interno del gruppo organizzatore, clima che vuole essere contagioso!

**Zoti Mario Aluise**  
S. Sofia d'Epiro, 30/1/1993

**MONGRASSANO**

# Centro Iconografico Arbëresh

Il 28 febbraio 1993 è stato inaugurato a Mongrassano il Centro Iconografico Arbëresh, che rappresenta una moderna concezione di collaborazione artistico-culturale tra un comune arbëresh, un'associazione culturale a carattere nazionale ed il Ministero della cultura, sport e giovani d'Albania.

La manifestazione è stata seguita da:

— una conferenza sullo stato attuale degli studi di albanologia, nella quale è prevista la presenza di tre Direttori, o loro rappresentanti, degli Istituti di Albanologia dell'Accademia delle Scienze e dai docenti delle cattedre di albanese in Italia;

— da una tavola rotonda sulle modalità di avvio di una politica di scambio di materiale documentario tra la comunità arbëreshe, i Musei nazionali d'Albania e la Biblioteca Nazionale Albanese;

— una conferenza sulla storia e lo stato attuale della pittura e delle arti plastiche in Albania.

Nel corso di queste attività è stata presente una nutrita delegazione albanese, guidata dal Ministro della Cultura Dhimiter ANAGNOSTI e dai Direttori degli istituti di albanologia dell'Accademia delle Scienze, del Museo Nazionale e del Museo Skanderbeg di Kruja, della Biblioteca Nazionale e della Galleria Nazionale di Tirana.

**Il Sindaco**

**Vito Argondizzo**

*Mongrassano, 8/3/1993*

## ELENCO INVITATI DEL COMUNE DI MONGRASSANO PER L'INAUGURAZIONE DEL CENTRO ICONOGRAFICO ARBERESH

Sig. Dimiter Anagnosti - Ministro della Cultura, Sport e Giovani d'Albania; Sig. Direttore della Radio Televisione; Sig. Qirjako Meniko - Direttore della Galleria Nazionale; Sig. Haki Hoseku - Direttore del Museo Skanderbeg; Sig. Myslym Islami - Direttore del Museo Nazionale; Sig. Jorgo Bulo - Direttore dell'Istituto di Lingua e Letteratura Albanese; Sig. Kristaq Prifti - Direttore dell'Istituto di Storia; Sig. Ali Xiku - Direttore dell'Istituto di Cultura Popolare; Sig. Shpetim Çuçka - Direttore della Biblioteca nazionale; Sig. Vath Koreshi - Presidente della Shoqata e bashkepunimit; Sig. Emil Lafe - Membro del Consiglio Organizzativo Convegno; Sig. Çlirim Ceka - Segretario Lega degli Artisti - Sig.ra Bukurie Islami - ricercatrice.

## PROGRAMMA

### Domenica 28 febbraio

ore 10,00 Pontificale Bizantino. Celebrante il Vescovo Ercole Lupinacci ordinario dell'Eparchia di Lungro.

ore 15,30 Inaugurazione del Centro alla presenza del Ministro della Cultura d'Albania Dimiter Anagnosti, delle Autorità civili, istituzionali e religiose.

ore 17,30 Convegno: il Centro Iconografico Arberesh nuova esperienza di collaborazione artistico-culturale tra un Comune arberesh, una associazione culturale e le istituzioni albanesi.

### Martedì 2 marzo

ore 17,30 Tavola rotonda: Linee di un'azione comune dei Centri albanologici in una politica di collaborazione e di scambio di materiale libraio, documentario ed etnografico tra l'Albania e gli Arbereshe.

### Giovedì 4 marzo

ore 17,30 Conferenza: Processo storico e stato attuale della pittura e delle arti in Albania.

### Domenica 7 marzo

ore 10,30 Dibattito: L'unità delle associazioni e popolazioni minoritarie per una rapida approvazione della legge sulle minoranze linguistiche.

Estemporanea di pittura su Mongrassano

S. DEMETRIO CORONE

## Programma di recupero del Collegio di S. Adriano

Le diverse prospettive di un rilancio operativo dello storico Collegio italo-albanese di S. Demetrio Corone sono state il tema di una manifestazione organizzata in questo centro dalla locale sezione della D.C. Un'ampia informativa sulla attuale situazione del Collegio e sulla sua storia è stata tracciata dal segretario regionale Giuseppe Liguori e dal consigliere comunale Raffaele Mauro, che hanno aperto un articolato dibattito concluso dal senatore Pistoia e dall'assessore regionale Funaro. Si è a lungo discusso sulle varie proposte perseguibili che possono essere messe in atto grazie al contributo di L. 400.000.000 erogato dalla Regione al comune di S. Demetrio Corone, utilizzando fondi dei Programmi Operativi Plurifondo, su interessamento dell'on. Funaro. I due esponenti democristiani hanno sottolineato che il contributo regionale non mira soltanto al recupero strutturale dell'istituto ma anche a ridare all'Ente Collegio la funzione educativa e culturale che è stata alla base della sua istituzione nel 1733, senza peraltro trascurare il tema occupazionale e lo sviluppo globale del territorio. Nel dibattito è emersa la convinzione comune che la restituzione materiale e culturale del Collegio all'intera Calabria sia uno sforzo doveroso in ossequio ai «trascorsi gloriosi» dell'Istituto.

Sulla destinazione dell'edificio si è registrato un ventaglio di proposte. Si è tornato a parla-

re del vecchio progetto di trasformare il Collegio in centro residenziale dell'UdC che potrebbe riattare i locali, tenendoli in comodato, e utilizzarli per scopi culturali. Sono state avanzate anche le proposte di adibire l'edificio a centro studi collegato con tutti gli organismi culturali nazionali e con la università di Tirana o aprire un centro di restauro di libri antichi. È stata, inoltre, avanzata la proposta di istituire una azienda di sperimentazione ad indirizzo agrario sfruttando i 350 ettari dell'istituto. Lo storico Collegio di S. Demetrio Corone è un Ente morale sotto il controllo del Ministero della P.I. che nel 1977 ha nominato un Consiglio di amministrazione formato da due rappresentanti di detto Ministero, un rappresentante dell'amministrazione provinciale, uno del Comune di S. Demetrio Corone e un rappresentante dell'Intendenza di finanza. L'Ente ha cessato ogni sua attività nell'anno scolastico 1979/80 ma la sua «agonia» era iniziata qualche anno prima, in quanto il numero dei frequentanti si era fortemente assottigliato. Non da meno, contribuì alla sua chiusura la lievitazione dei prezzi dei servizi.

Il suo presente, intanto, è molto amaro. Posto in un luogo isolato, nella periferia dell'abitato urbano, e senza un custode, spesso è oggetto di «visite» da parte di ignoti che hanno sottratto diverso materiale e distrutto non poca suppellettile.

Adriano Mazziotti

TORINO

## Il Vescovo incontra la comunità arbëreshe

Il 29 dicembre 1992 c'è festa grande per la comunità italo-albanese di Torino, nonché per gli slavi e per i greci ortodossi che fanno colonia unica con la comunità.

Mons. Ercole Lupinacci, Vescovo della Diocesi di Lungro – di ritorno da una visita pastorale in Argentina – accompagnato da P. Sergio Majò, parroco degli arbëreshë di Milano, ha fatto tappa nella capitale del Piemonte per una visita pastorale.

La Santa Liturgia si è svolta nella Chiesa di San Michele Arcangelo, chiesa edificata nel 1784 dal Bonvicini, per interessamento dei Padri Trinitari Scalzi della Redenzione. Pur avendo già una storia travagliata, l'edificio subì il massimo danno durante l'ultima guerra, rimanendo a lungo chiuso ed assolutamente inoperante, finché nel 1965 venne concesso in uso a noi cattolici di rito bizantino.

Da allora, ininterrottamente, essa è affidata alle cure di Papàs Giovanni Bugliari.

È la terza volta che dalla diocesi di Lungro la comunità albanese in Torino riceve l'attenzione spirituale: precedentemente fu nell'ottobre del 1971 e nel maggio del 1978, quando alla guida della Diocesi vi era Mons. Giovanni Stamatì.

Ha fatto seguito alla celebrazione solenne della Messa la commemorazione della signora Irene, fervente, assidua e pia, di nazionalità greca, scomparsa nel maggio scorso.

La partecipazione dei fedeli ha superato ogni aspettativa ed un numero cospicuo di fedeli si è accostato al Sacramento dell'Eucarestia. Il Vescovo si è complimentato con Papàs Giovanni Bugliari per l'opera lodevole che svolge quotidianamente.

Mërusha Troiano  
Torino, 23/1/1993

# Consiglio Regionale di A.C.

## TREBISACCE

Domenica 24 gennaio è stato convocato a Trebisacce, presso le suore del "Virgo Fidelis", il Consiglio Regionale di A.C. La giornata è iniziata con la liturgia celebrata da S.E. Mons. Andrea Mugione, Vescovo di Cassano Jonio (Sibari), assieme ad altri confratelli e, dopo i saluti e le presentazioni introduttive della delegata calabrese di A.C. Prof.ssa Angela Castellano (nostra condiocesana), alle ore 11.00 il delegato regionale A.C. dell'Emilia Romagna, Stefano Rompianesi, ha tenuto una relazione sulla "Ministerialità dell'A.C."

Nel pomeriggio (dopo il conviviale e gradito pranzo offertoci da Mons. Mugione e preparato magistralmente dalle suore) si sono svolte le riunioni per settori e articolazioni e alle 16.00 è stata recitata la preghiera per "l'unità dei cristiani" presieduta da Mons. Lupinacci, eparca di Lungro, e assistito dal Protopapàs Francesco Chidichimo, parroco di Plataci, e dal Papàs Nicola Vilotta, parroco di Castoregio.

Sua Ecc.za Lupinacci, sintetizzando il pensiero del Papa Giovanni Paolo II a Cosenza, ha così introdotto la preghiera: "Bisogna arricchirsi a vicenda dei tesori propri (di ogni chiesa locale). La chiesa ci indica delle condizioni per questo arricchimento: la preghiera, la conversione dei cuori e della mente, il contatto con altri fratelli, la cooperazione con chi opera nel Signore, la lettura dei documenti che riguardano l'ecumenismo".

Paolo VI — ha continuato a dire il Vescovo — ci ha detto di essere in comunione vitale con Gesù Cristo perché la Chiesa è co-

munione e questo è il compito che Dio le ha dato. Ha poi concluso dicendo: "Tutti dobbiamo concorrere per raggiungere la comunione nella Chiesa, sotto lo sguardo misericordioso della "Theotokos", Madre di Dio.

**Costantino Bellusci**  
*Trebisacce, 24/1/1993*

## S. BASILE

Il 28 marzo a San Basile presso la badia dei Monaci Basiliani si è svolto l'incontro del Consiglio Diocesano di A.C. dell'Eparchia di Lungro con la celebrazione liturgica iniziale presieduta dal nostro Vescovo, Mons. Lupinacci, il quale nell'omelia ci ha salutati con il salmo della V Domenica di quaresima che invita tutti a conoscere e adorare Dio, a cominciare da Israele suo servo. "Questo salmo si adatta al nostro incontro odierno per vedere se in Israele ci sia ognuno di noi, ogni nostra comunità. Se Dio è conosciuto nel nostro Israele ed è ritenuto grande il suo nome. Dobbiamo sondare se siamo veramente reali e se il suo nome è adorato in noi, nelle nostre famiglie".

Sull'epistola, poi, ha parlato del sacrificio per ottenere il perdono dei peccati e rimettere la pace tra noi e Dio. Quel sacrificio l'ha offerto Gesù per tutti noi. "Il suo olocausto — ha detto il Vescovo — diventa per noi salvezza personale e comunitaria. Il prezioso sangue del Signore ha un grande significato".

Nell'omelia del Vangelo, infine, riferendolo all'argomento della legalità che si doveva trattare ha detto che "Gesù" rimprovera gli Apostoli perché due di loro vogliono essere superiori agli altri e allora li richiama alla carità.

Il Signore che aveva adorato il suo Israele ci aiuta ad essere rinnovati nella fede, nella speranza e ci fa incamminare nella sanità se abbiamo la volontà di adorarlo.

Questo percorso quaresimale verso la Pasqua — ha concluso — ci faccia uscire dalla schiavitù e ci conduca alla meta di grazia con l'aiuto della Santa vergine Odigitria. Auguri".

Dopo la messa, è iniziata la tavola rotonda sul documento della CEI, "Educare alla legalità", discusso dal giudice Giuseppe Falcone di Cosenza che ha parlato dei piani, delle cause e degli strumenti della legalità riferendoli all'osservanza dei "Dieci Comandamenti", dal prof. Luigi Intrieri, ex delegato Reg.le di A.C., che ha rivolto un monito morale a tutti ed ha spronato i cristiani a non rimanere passivi nell'assolvere bene il proprio dovere in quanto non si può cambiare l'altro se non cambi prima te stesso", dal Dott. Giuseppe Capparelli che ha parlato della presenza del diritto "positivo" e "naturale" come indispensabile simbiosi per l'esistenza delle leggi civili e delle norme etiche che, facendo appello alla coscienza, al buon senso, possono regolare meglio i rapporti interpersonali.

Il Vescovo, concludendo, ha sintetizzato il pensiero dei relatori e ci ha presentato Gesù come il "modello" da imitare e la figura su cui riporre la nostra fiducia con la preghiera, la solidarietà e la pratica dei suoi ammaestramenti. Col Vescovo, infine, i pochi consiglieri dell'A.C. presenti hanno interamente esaminato quel documento episcopale con intelligenti osservazioni e approfondimenti..

**Costantino Bellusci**  
*S. Basile, 28/3/1993*

# Documento finale Assemblea Diocesana

## Acquaformosa, 26-27-28 agosto 1991

L'assemblea diocesana e il corso di aggiornamento teologico in preparazione al Sinodo, svoltisi ad Acquaformosa nei giorni 26-27-28 agosto 1991 su "Liturgia e Sacramenti", ha inteso evidenziare come la Liturgia e i Sacramenti sono il culmine e la fonte di tutta la vita della Chiesa.

In particolare si è cercato di sottolineare la nostra esperienza peculiare di Chiesa italo-albanese di espressione orientale, suscitando molti interrogativi per la complessità delle piste indicate.

Dalle relazioni delle singole parrocchie sul tema proposto e dagli stimolanti temi trattati: "I Sacramenti nella Chiesa bizantina" a cura dell'Archim. Oliviero Raquez, Rettore del Pont. Collegio greco di Roma e "Liturgia e Bibbia" a cura di P. Francesco Tudda, professore al Seminario regionale S. Pio X di Catanzaro, si è recepito lo stato attuale dell'esperienza di fede e di catechesi dell'Eparchia di Lungro, e contemporaneamente si è tolto il riferimento teologico autentico a cui ispirarsi per giungere al futuro Sinodo, con un cammino sicuro di recupero delle origini spirituali orientali, calate nella realtà della nostra Comunità diocesana.

Interessanti e vivaci gli interventi in sala e i lavori dei Gruppi di studio, articolati su: Liturgia, I Sacramenti dell'iniziazione cristiana, I Sacramenti. Pertanto dall'insieme di tutti i lavori svoltisi durante i tre

giorni di assemblea, sono emerse talune costanti sia in positivo che in negativo, talvolta specifiche della nostra realtà, talaltra comuni alla situazione della Chiesa cattolica in generale, quali:

1 - Necessità di un catechismo orientale specifico e di sussidi e testi liturgici accessibili, nonché di una catechesi mistagogica attenta e sistematica.

2 - I Sacramenti dell'iniziazione cristiana cominciano ad essere amministrati con maggiore fedeltà alla prassi della Chiesa orientale.

3 - Esigenza di una purificazione del rito bizantino dagli

ibridismi creatisi nel corso dei secoli.

4 - Limitata partecipazione alla Liturgia domenicale, anche se nelle feste c'è una buona partecipazione di popolo, e al Sacramento della Penitenza.

5 - Creazione di Centri di cultura bizantina nelle Zone pastorali della Eparchia da collegare naturalmente all'Istituto diocesano di Scienze religiose "Mons. Giovanni Stamati".

6 - Esigenza di istituire un Centro diocesano per la famiglia, attento alla catechesi e alla pratica consultoriale.

Acquaformosa, 28 agosto 1991.

### CHIESA ARBËRESHE DI COSENZA

## INCONTRI ECUMENICI

Per l'ottavario di preghiere per l'unità dei cristiani, *don Pompeo Nigro*, parroco di S. Giovanni B., Via De Rada, Cosenza, ha invitato la nostra comunità arbëreshe cosentina per un incontro ecumenico. Papàs A. Bellusci ha celebrato la divina Liturgia il 21/1/1993. Hanno concelebrato anche il parroco *don Pompeo* e *don Luigi Magnelli*, noto biblista e studioso del movimento ecumenico.

Il 24/1/1993 l'incontro di preghiera si è svolto a Mangone nella chiesa della Madonna dell'Arco, invitati dal parroco *don Salvatore Altomari*. Ha cantato in greco il coro della nostra parrocchia arbëreshe del "SS. Salvatore" di Cosenza: *Giorgio Greco*, *Giorgio Cozza*, *Lucrezia Cerrigone*, *Antonietta Sammarro*, *Ottorino Parise*, *Bettina Capparelli*, *Caterina Bellusci*, *Andrea Cozza*, *Orazio Capparelli*.

Ringraziamo i due parroci *don Pompeo Nigro* e *don Salvatore Altomari* e le loro comunità parrocchiali per l'invito, per la squisita gentilezza e per l'opportunità che ci hanno offerto di pregare insieme per l'unità dei cristiani.

**Papàs Antonio Bellusci**

# Consiglio Pastorale Diocesano

*Ai Rev.mi Parroci  
Loro Sedi*

Si porta alla vostra conoscenza e valutazione che, ancora quest'anno, il Consiglio Pastorale Diocesano vuole dare il suo umile contributo alla Chiesa locale, che da qualche anno sta percorrendo il suo cammino di revisione e maturazione della fede.

Nelle ultime due riunioni del C.P.D., il nostro Vescovo ha fortemente sensibilizzato ed orientato la missione dei membri dello stesso consiglio pastorale verso tre categorie di persone: ragazzi, giovani e adulti; lo stesso Vescovo, insieme ad un gruppo di collaboratori pastorali, ha organizzato per i ragazzi un tempo di *ricerca sul tema "la Missione del Cristo e la nostra missione"*.

I giovani e gli adulti, invece, studieranno il tema della "Missione" in appositi incontri parrocchiali che i collaboratori pastorali concorderanno con ogni Parroco. Alla fine degli incontri, i collaboratori impegnati faranno la sintesi del lavoro di gruppo, sintesi che porteranno, in un secondo momento, a conoscenza dell'assemblea diocesana del prossimo mese di agosto. Ovviamente, sarà data a ciascun Parroco copia di sintesi del lavoro di ciascun gruppo organizzato in Parrocchia.

I questionari indirizzati ai giovani ed agli adulti sono corredati da brani scritturistici che, letti e commentati nei gruppi di ascolto, serviranno ad una maturazione delle persone partecipanti.

*Per il Gruppo Organizzativo  
La Segretaria del C.P.D.*

**Rosa Bruno**  
*Lungro, 15/2/1993*

**Tema della ricerca**

Mt. 4, 17; 4, 23; 28, 7; 28, 16; 9, 38; 18, 19; 5, 13.

\* \* \*

*Ai Ragazzi delle Scuole  
dell'obbligo*

Ancora una volta, il Consiglio Pastorale Diocesano vi invita a fare una ricerca, che servirà a farvi appronfondire la vostra fede cristiana.

Con la ricerca dello scorso anno avete scoperto che "*Dio è Amore*"; con la nuova che vi proponiamo di fare, attraverso lo studio dei brani del vangelo che leggerete, accoglierete l'invito che Gesù fa a tutti i cristiani del tempo passato, presente e futuro.

Gesù diceva: "Andate ed annunciate..., Voi siete la luce del mondo..., il sale della terra..., il fermento che fa lievitare la massa...". Queste *parole sono rivolte anche a voi ragazzi, oggi*. Vi invitiamo, perciò, a fare questa seconda ricerca sul tema:

**"LA MISSIONE DI GESÙ E QUELLA DEI CRISTIANI"**

A tale scopo, indichiamo a tergo alcuni brani del Vangelo; leggendoli e studiandoli vi scoprirete la missione di Gesù e, quindi, la vostra missione di cristiani.

Per il lavoro di ricerca, chiedete aiuto ai vostri insegnanti, in particolar modo a quello di religione. Dopo aver letto i testi evangelici indicativi, volta per volta, trascriveteli su di un quadernino.

**LA RICERCA AVRÀ TER-**

**MINE DOPO PASQUA.**

Come nello scorso anno, vi recherete dalle Rev.de Suore delle vostre Parrocchie e, con loro puntualizzerete la vostra ricerca.

A fine anno scolastico, sarete invitati ad un raduno diocesano dove darete prova della vostra ricerca.

Per eventuali chiarificazioni, rivolgetevi alla Segreteria del Consiglio Pastorale Diocesano - Curia Vescovile - Lungro.

*La Segretaria del C.P.D.*

**Rosa Bruno**

*Lungro, 15/2/1993*

## ESPOSIZIONE DI ICONE BIZANTINE

Nei giorni 6 e 7 febbraio 1993, nella chiesa della Madonna del Carmine a Cosenza, Papàs *Mario Santelli*, parroco di S. Giovanni C. a Firmo, e la sig.ra *Mirella Muia* hanno tenuto le seguenti meditazioni: "*Catechesi e preghiera nell'icona della Madre di Dio*" (Santelli), e "*Il Volto e la Parola nell'icona*" (Muia). I due relatori hanno esposto anche alcune Icone, dipinte dagli stessi agiografi. Le due conferenze e la mostra delle icone hanno suscitato notevole interesse ed ammirazione da parte dei numerosi intervenuti, contribuendo così a far conoscere ed apprezzare i contenuti della spiritualità orientale.

**Papàs Antonio Bellusci**

*Emigrazione di arbëreshë a Lyon (Francia)*

# Gli emigrati Italo-Albanesi

di FRANCESCO PETINATAUD

*La presentazione che segue è un approccio sulle grandi linee pastorali della Parrocchia bizantina di S. Ireneo di Lione ed un tentativo di analisi soggettiva sui rapporti fra gli Italo-Albanesi e questa Parrocchia.*

*L'autore di questo scritto, figlio d'emigrati italo-albanesi arrivati in Francia nel 1960, collabora attivamente per l'animazione di questa Parrocchia, e, da trent'anni, ne segue le principali tappe di sviluppo. Una testimonianza, quindi, di ciò che egli percepisce e dei valori che la Parrocchia vuole trasmettere.*

Con l'apertura delle frontiere, grazie al Trattato di Roma del 1957, parecchie famiglie arbëreshë sono venute ad installarsi nella regione di Lione e nei gran centri industriali del Sud-Est della Francia come il Creusot, Autun, Macon.

## Dal 1960 al 1970

Forte pressione migratoria e primi contatti con il responsabile della Parrocchia e del Centro Culturale. Le due entità offrono accoglienza e aiuto amministrativo per facilitare alle famiglie un inserimento più rapido. Le famiglie residenti a Lione possono così ritrovarsi nella cappella slava cattolica, di rito bizantino, ogni domenica.

La conoscenza della lingua italiana e dell'Oriente cristiano hanno agevolato P. Pietro nelle visite e negli incontri. Il decennio fu ricco di scambi con le famiglie arbëreshë di Macon, Autun e Lione. Una ventina di famiglie furono registrate e visitate regolarmente. Per esprimere la loro riconoscenza, i più disponibili hanno partecipato ai lavori di sistemazione del Centro (tinteggiatura, lavoro in gesso, muratura).

Nel settembre del 1966 *Papàs Antonio Bellusci* venne a Lyon, ospite del Foyez, e visitò molti italo-albanesi. La fine del decennio vide la visita pastorale di *Mons. Giovanni Stamati* a Lione; consolidando una tale dinamica. D'al-

tronde, il P. Pietro si recò a Lungro in Italia del Sud, dimostrando così i legami tessuti con la comunità degli Arbëreshë.

## Dal 1970 al 1980

Un lungo periodo di transizione con forte inflessione nei contatti umani ed anche di allontananza dalle pratiche religiose. Le famiglie italo-albanesi assicurano incontestabilmente la loro integrazione nella società francese. La loro originalità linguistica e culturale si attenua. Gli sforzi portano più sull'assimilazione della cultura e della lingua francese che sul mantenimento dei modi culturali e delle proprie respressioni spirituali.

Le famiglie più lontane da Lione perdono i legami con la parrocchia non certo per volontà intenzionale ma perchè strutture locali (scuole, associazioni, chiese latine) permettono loro di risolvere i problemi quotidiani.

## Dal 1985 ad oggi

Il periodo attuale vede il rifiorire di comportamenti più individuali che familiari. Coloro che hanno lasciato l'Italia dagli anni '60, hanno chiuso ormai il loro ciclo professionale. Sono oggi meno occupati e provano di nuovo il bisogno di ritrovare gli antichi contatti, soprattutto al momento dei grandi giorni festivi come Natale, Pasqua o ancora per eventi fami-

liari (battesimo dei nipoti, funerali). Quelli della seconda generazione, sposatisi spesso con cittadini o cittadine francesi, parlano poco l'albanese ma mantengono i rapporti con il Curato per ottenere certificati di battesimo o per celebrazioni particolari. Un'informazione sotterranea esiste. Per esempio, nessuno ignora quando P. Pietro è ammalato: visite individuali, colpi di telefono indicano che gli arbëreshë non dimenticano.

Un tale atteggiamento più individualistico non è, visibilmente, indifferenza religiosa o culturale, ma è indubbiamente una conseguenza di un modo di vita urbanistico, simile al modo di vivere dei francesi che abitano nelle grandi città.

La preoccupazione religiosa corrisponde meno a una pratica liturgica che a una ricerca di atteggiamenti morali, di solidarietà e di rispetto delle differenze culturali.

Durante questi ultimi anni sono percettibili alcuni segni di cambiamento. I problemi politici dell'Albania contemporanea, il risveglio di certe forme di nazionalismo culturale, il gusto ritrovato per comunità religiose orientalizzanti più ristrette, sono fattori di rinascita.

La Parrocchia di Lione, dopo aver accolto ed aiutato gli Italo-Albanesi, è ora sollecitata per rispondere alle domande dei francesi sull'Albania, sulla cultura bizantina, sulla storia religiosa dell'Oriente cristiano. Il Centro

culturale e la Parrocchia diventano luoghi di diffusione dell'Albanesità. È oggi uno dei principali, se non l'unico, Centri culturali a Lione che possiede una massa d'informazioni sulla storia e le tradizioni albanesi o italo-albanesi. È una riserva di simpatia e di comprensione che i nuovi profughi d'Albania tentano di utilizzare non sempre con buone intenzioni.

La recente visita di *Papàs Antonio Bellusci* parroco della chiesa arbëreshe di Cosenza, ha avuto una risonanza molto positiva tra i membri della Parrocchia. La sua presenza ha suscitato presso i francesi un reale interesse per la rivista "Lidhja" per conoscere meglio la comunità italo-albanese e le sue caratteristiche culturali e storiche.

Un articolo di *Eleuterio F. Fortino*, pubblicato nella rivista IRENIKON, sulla "Chiesa Italo-Albanese" è stato diffuso a tutti i fedeli, sempre nell'ambito di una migliore conoscenza reciproca.

Le pubblicazioni del grande scrittore dell'Albania contemporanea *Ismail KADARE*, tradotte e pubblicate in Francia, hanno superato il cenacolo degli specialisti e qui ancora il Centro rilancia l'interesse per la storia passata.

*Madre Teresa*, nobile figura della lotta contro la miseria materiale e spirituale, incita a studiare e a conoscere più a fondo questo popolo balcanico, tanto generoso.

### Una passerella tra due mondi

Pian piano, la Parrocchia bizantina, dopo essersi occupata degli Italo-Albanesi, sta orientando la sua maggiore attività verso la diffusione della cultura e della storia albanese.

Lo stesso P. Pietro ha avuto l'occasione di esprimerlo con la frase seguente: «la Parrocchia è un luogo, una passerella tra due mondi, l'occidentale e l'orientale».

*Essa intende presentare e sottolineare la parte migliore di ciascuno dei due mondi e trasmetterla all'altro».*

Se alla fine del presente millen-

nio, l'emigrazione non è più favorevole in Francia, perché la situazione economica è cambiata, ciò non mette completamente in pericolo l'espressione ormai ricercata del "fatto albanese" o "italo-albanese".

L'interesse e la curiosità culturale prendono appoggio:

— sul talento letterario e poetico del Kadaré;

— sugli eventi drammatici, ma anche pieni di speranza, del mondo balcanico;

— sullo slancio umanitario che esprime Madre Teresa, albanese della Kosova;

— sulla costante preoccupazione della Chiesa italo-albanese di riconciliare e di riavvicinare le due tradizioni ecclesiastiche, l'orientale e l'occidentale.

La Parrocchia di S. Ireneo di Lyon e il Centro culturale parlano "dell'albanesità" non come un "esclusivismo" ma come un aspetto originale e vivente dell'orientalismo cristiano e della diversità dei popoli balcanici con l'intento che il più gran numero possibile di credenti impari a condividere e a sviluppare reciproche relazioni di umanità, di spiritualità e di rispetto.

[Da "LIDHJA", n. 29, 1993]

## LA PARROCCHIA BIZANTINA SANT'IRENEO DI LIONE (60 di storia e di vita)

di FRANCESCO PETINATAUD

**1932:** Fondazione della parrocchia coll'ausilio determinante del Padre Gedenoff con lo scopo di corrispondere alle urgenze degli emigrati russi fuggiti dalla Rivoluzione bolscevica.

**Dal 1932 al 1959:** Il Padre Gedenoff e poi il Padre Bradtko assicurano l'animazione pastorale di questa Cappella, la quale acquista lo statuto di Parrocchia con giurisdizione sui fedeli di rito bizantino del Rodano et della Loira, due "province" amministrative del Sud-Est della Francia.

**Dal 1959 al 1980:** La Parrocchia, sotto l'impulso pastorale di P. Pietro Kholodiline, assume una vocazione di Centro di raduno per tutti i fedeli orientali di rito slavo, maronita e bizantino. L'apertura delle frontiere della Francia, nell'ambito del Mercato Comune, vide l'arrivo degli Italo-Albanesi e di profughi provenienti dal Medio Oriente (Libanesi, Siriani) e dall'Est Europeo (Rumeni o Ex-Jugoslavi).

**Dal 1980 al 1992** La Parrocchia, dopo aver privilegiato esclusivamente nella Liturgia l'uso della lingua slava e greca, utilizza anche la lingua francese. E ciò è conseguenza della partecipazione di numerosi francesi, attratti dalla ricchezza spirituale del rito, in contrasto con la sobrietà della messa latina. Un tale mutamento linguistico viene incontro pure all'esigenza della seconda generazione più francesizzata e poco interessata ai contatti con il paese d'origine dei loro genitori.

**Infine nel 1990:** La Parrocchia, trovandosi stretta nel locale d'origine, cioè un appartamento al primo piano nel Centro città, si muove verso un nuovo posto e stabilisce la sua sede nelle vicinanze della Basilica latina dedicata anche a Sant'Ireneo, secondo Vescovo di Lione. Però il Centro culturale e la residenza del Parroco rimangono nel Centro città nella rue Sala.

Una prima conclusione emerge dopo questo percorso di oltre metà secolo di vita: la Parrocchia ha saputo adattarsi ai nuovi flussi migratori di credenti ed inoltre ha aperto e organizzato un Centro culturale, che permette nuove attività, contatti e diffusione spirituale.



Torino, 29/12/1922. Il Vescovo diocesano celebra la divina Liturgia nella chiesa di S. Michele Arcangelo a Torino per gli italo-albanesi. La comunità arbëreshe è affidata alle cure del Papàs Giovanni Bugliari.



Gurës (Albania), 23 aprile 1993. L'Archim. A. Magno, Padre Michele dei PP. Dehoniani, Suor Gabriella con altre Suore Basiliene. L'Eparchia ha inviato in Albania viveri e medicinali.

# Breve viaggio in Albania

La Charitas dell'Eparchia di Lungro ha organizzato per gli Albanesi della Missione Cattolica di GURES, un carico su autocarro di indumenti, alimenti e, in particolare, di medicinali ammontanti a decine di milioni, accompagnato dall'Archimandrita Armando A. Magno e dagli austriaci Gaspare Vaccaro e Genise Nicola. Il Capo della Polizia di Laç ha disposto che un dipendente scortasse il carico fino a GURES, dove P. Michele e Suor Gabriella l'hanno preso in consegna.

Le prime impressioni avute nello sbarcare a Durazzo, sono state quelle che la Città e dintorni fossero stati sconvolti da un uragano.

Si è ammirato lo spirito di sacrificio e la generosità che animano le brave Suore Basiliane e il Padre Michele, Dehonian, nel venire incontro alle tante necessità degli Albanesi di Gures. Del resto, basti notare che il Centro della Missione trovasi quasi in un deserto, in una casa molto ristretta e non confortevole. Solo la premura e l'azione di carità profuse dalle Suore e dal Missionario, la rendono "oasi" di gioia, di benevolenza, di beneficenza ed assistenza impareggiabile, senza alcuna discriminazione di fede degli assistiti.

Si sono visitate alcune Scuole Elementari e medie: ragazzi intelligenti che, in locali squalidi e freddi, frequentano con assiduità e dignità: gli Insegnanti li seguono con diligente cura e profitto.

Il Popolo Albanese appare "umiliato e depresso" dal quarantennio comunista, di cui l'unico scopo è stato quello di costruire BUNKERS dovunque, onde respingere con i cannoni ogni tentativo di invasione da parte di stranieri.

Purtroppo se bisogna, in poche parole, descrivere l'Albania di oggi, si dovrebbe dire: VI SONO COLÀ LAGRIME E DOLORI.

Ci vorrà del tempo perché l'Albania si riprenda; tutto sta che le Nazioni, che Le vengono in aiuto, la considerino "NA-

ZIONE" come la loro, e non una terra e un Popolo da sfruttare.

Nel poco tempo a disposizione si sono visitate località come Laç, Lezh, Tirana; quest'ultima risente di una certa vitalità europea.

Si spera che quanti presentano "PROGETTI" di risanamento e propongono di attuarli, lo facciano perché l'ALBANIA possa riprendersi e sia degna della nobiltà e delle virtù che le ha lasciate in eredità il Grande Skanderbeg.

Archim. A. Magno

## CORSO DI TEOLOGIA ORIENTALE

Nei mesi di febbraio-marzo 1993, presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Francesco di Sales" di Cosenza, Papàs Antonio Bellusci ha tenuto il corso opzionale di "Teologia Orientale", frequentato da oltre 40 giovani diplomati e laureati. Il tema trattato è stato: "L'anno liturgico bizantino".

Presso lo stesso Istituto Superiore di Scienze Religiose di Cosenza, la sig.ra *Giuseppina Falco* di S. Demetrio Corone, in data 29/3/1993, ha conseguito il diploma di Magistero in Scienze Religiose, presentando la tesi: "Il matrimonio nelle comunità italo-albanesi di Calabria secondo il rito bizantino". Anche il giovane di S. Sofia d'Epiro *Franco Curti* si è diplomato in Scienze Religiose discutendo la tesi: "Gli albanesi di S. Sofia d'Epiro dalle origini fino ai nostri giorni". Il relatore delle due tesi è stato Papàs A. Bellusci. La Commissione si è vivamente complimentata con i due diplomati per aver presentato tesi così significative sulla nostra realtà arbereshe. A *Giuseppina Falco* ed a *Franco Curti* le più vive felicitazioni per il brillante conseguimento accademico anche dalle pagine di "Lajme".

Papàs Antonio Bellusci

# Commissioni ed Incaricati del Consiglio Pastorale Diocesano di Lungro

**DOTTRINA DELLA FEDE E CATECHESI** - Papàs Oliverio Donato - Parrocchia S. Giuseppe - 97070 S. Benedetto Ullano - tel. 0984-935041.

Papàs Vilotta Nicola - Via Skanderbeg, 12 - 97040 Castroregio - tel. 0981-915200.

**LITURGIA** - Papàs Giordano Emanuele - Piazza Chiesa, 1 - 87010 Eianina - tel. 0981-32461.

**CARITAS** - Papàs Trupo Antonio - Vico III Umberto - 87010 Civita - tel. 0981-73193.

**CLERO** - Papàs Aluise Mario - Via Trapeza, 1 - 87048 S. Sofia d'Epiro - 0984-957334.

Papàs Lorenzo Forestieri - Via De Rada, 9 - 87030 S. Costantino Al. - tel. 0973-91191.

**VITA CONSACRATA** - Papàs Trupo Antonio - Vico III Umberto - 87010 Civita - tel. 09812-72193.

**LAICATO È PASTORALE GIOVANILE** - Papàs Giuseppe Faraco - Vico II Roma - 87069 S. Demetrio Corone - tel. 0984-956034.

**PASTORALE GIOVANILE** - Papàs Pietro Minisci - Piazza Municipio - 87060 S. Cosmo Albanese - tel. 0983-34045.

Prof. Mimmo Rizzo - 87010 S. Basile - tel. 0931-35263.

**FAMIGLIA** - Ins. Bruno Rosa - Via S. Leonardo - 87010 Lungro - Tel. 0981-947206.

Prof. Bavasso Elisabetta - 87010 Lungro - 0981-947185.

**COOPERAZIONE TRA LE CHIESE** - Papàs Cassiano Giovanni - Via Guglielmo Tocci, 23 - S. Cosmo Albanese - tel. 0933-34394.

**ECUMENISMO E DIALOGO** - Papàs Pietro Minisci - Piazza Municipio - 87060 S. Cosmo Albanese - tel. 0933-34045.

**SCUOLA** - Papàs Scirchio Vittorio - Via Roma - tel. 87060 S. Giorgio Albanese - tel. 0933-36078.

**EDUCAZIONE E CULTURA** - Papàs Matrangolo Vincenzo - Viale Tisserant - 87010 Acquaformosa - tel. 0981-949009.

**UNIVERSITÀ** - Papàs Bellusci Anronio - Corso Plebiscito, 22 - 87100 Cosenza - tel. 0984-21905.

**PROBLEMI SOCIALI E DEL LAVORO E DELLA PASTORALE SANITARIA** - Papàs Mele Francesco - Via N. Sauro, 4 - 95030 S. Paolo Albanese - tel. 0973-94095.

**PASTORALE SANITARIA** - Papàs Magno Armando - Piazza casisi - 87010 Lungro - tel. 0981-947322.

**COMUNICAZIONI SOCIALI** - Papàs Bellusci Antonio - Corso Plebiscito, 22 - 87100 Cosenza - tel. 0984-21905.

**MIGRAZIONI** - Papàs Chidichimo Francesco - Via Giordano Bruno, 13 - 87070 Plataci - tel. 0981-54042

**GIUSTIZIA E PACE** - Dr. Monaco Domenico - Vico I Dante Alighieri - 87069 S. Demetrio C. - tel. 0984-956063.

**TURISMO-SPORT E TEMPO LIBERO** - Prof. Borrescio Salvatore - Via Bixio, 14 - 87010 Lungro - tel. 0981-947469.

**PROBLEMI GIURIDICI** - Papàs Magno Armando - Piazza Casini - 87010 Lungro - tel. 0981-947322.

## GIORNATA MONDIALE PER LA GIOVENTÙ

**Raduno a Santa Sofia d'Epìro**

Sabato 3 aprile 1993, in occasione della Giornata Mondiale per la Gioventù, circa 300 giovani, provenienti da tutti i paesi albanesi dell'Eparchia, guidati da Sacerdoti, Suore e Dirigenti di A.C., si sono ritrovati insieme a S. Sofia d'Epìro.

All'ingresso del paese arbëresh c'è la bella cappella, dedicata a S. Venere, recentemente restaurata ed abbellita con un caratteristico Ikonostasi.

Verso le ore 16.00, il nostro Vescovo diocesano, assistito dal diacono Belluscio, ha iniziato l'ufficiatura dell'Akathistos, in onore della Madre di

Dio. Poi il Vescovo ha preso la santa Croce alla guida del corteo, avviato verso la Chiesa Madre, dedicata a S. Atanasio il Grande. Ai giovani si è unito numeroso il popolo di S. Sofia d'E., cantando inni processionali in greco, in albanese ed in italiano. Nella Chiesa di S. Atanasio, mentre il Vescovo assisteva dal trono, Papàs A. Belluscio ed il diacono Belluscio hanno iniziato l'ufficiatura del Vespri. Nell'omelia ai giovani il Vescovo ha spiegato il significato della celebrazione, esortando i giovani ad impegnarsi quotidianamente nella testimonianza cristiana. Al termine

della sacra funzione, il popolo presente ha cantato in albanese la tradizionale sacra canzone popolare, che ricorda la risurrezione di Lazzaro (*Kalimera e Llazarit*).

Pubblichiamo, con una nostra trascrizione e traduzione, questa "Kalimera", che si riscontra anche tra gli albanesi di Sicilia e di Grecia. La trascrizione musicale è opera del nostro vescovo.

L'auspicio è che i giovani continuino a cantare questa "Kalimera", che narra e canta così stupendamente il prodigio della risurrezione di Lazzaro, preludio della nostra risurrezione.

**Papàs Antonio Belluscio**

O mi - rë mbrë - ma kësaj zo - tër - ri - i që ndë kto  
 shtëpi - i ndodhet u thomë. Gjegj që thav - ma - - - - asm  
 bëri Perëndia tek ajo horë, që ja thonë Vithania - a

**KALIMERA E NGJALLJES SE LLAZARIT**

O mirë mbrëma  
 Kësaj zotërir-ë,  
 Çë ndë këto shtëpi  
 Ndodhet, u thomë

Gjegj që thavmazmë  
 Bëri Perëndia  
 Tek ajo horë,  
 Çë ja thonë Vithania;  
 Ish një njeri  
 Çë ja thojen Llazar,  
 Ka Krishti i dashur-ë

**KALIMERA DELLA RISURREZIONE DI LAZZARO**

Buona sera  
 A queste famiglie,  
 Che in queste case del vicinato  
 Abitano, io dico.

Ascoltate quale prodigio  
 Operò Iddio  
 In quel paese,  
 Che si chiama Betania.  
 C'era un uomo  
 Chiamato Lazzaro,  
 Da Cristo amato



S. Sofia d'Epiro, 3/4/1993. Raduno dei giovani dell'Eparchia a S. Sofia d'Epiro per la celebrazione mondiale per la gioventù. Il Vescovo diocesano porta la santa Croce. La processione, dalla cappella di S. Venerie, si dirige cantando verso la chiesa di S. Atanasio il Grande.

Foto A. Bellusci

Me lispisi-ë

*Con misericordia;*

Dy motra kish-ë  
Vetëm jo më,  
Me varfëri-ë  
E pa mosgjë-ë.

*Due sorelle egli aveva  
Soltanto,  
Erano povere  
E nulla possedevano.*

Llazari vdiq-ë  
Se mortja e mbjoth-ë.  
E tue qar-ë  
Zëmëra ju loth-ë.

*Lazzaro morì  
Perché la morte lo raccolse.  
Alle sorelle piangenti  
Il cuore si affaticò.*

E varrëzuan  
Tue shkukur leshtë;  
Mirë e pastruan-ë.  
E u vunë mbë lip-ë.

*Lo seppellirono  
Con grandi lamenti.  
Lo pulirono per bene.  
E si misero a lutto.*

Pëstaj tek Inzot  
U nistin e vanë;  
Me lot ndër sy-ë,  
Muartin e thanë:

*Poi da nostro Signore  
Le due sorelle si recarono;  
Con le lacrime agli occhi  
Si misero a dire:*

“O Zot, o Zot-ë,  
Ndë kishe qënë,  
T’vdekur nëng kishem  
At vëllaun tonë”.

*“O Signore, o Signore,  
Se tu fossi stato da noi,  
Morto noi non avremo avuto  
Il nostro fratello”.*

“Shini ato lotë  
Pjeksni ata leshë;  
Mos kini dré  
Se Llazari fjë”.

*“Asciugatevi quelle lacrime  
Rimettete a posto i vostri capelli;  
Non rattristatevi,  
Perché Lazzaro dorme”.*

“E çë na thua,  
O i math Inzot.  
Ka katër ditë  
Ç’ është nën botë”.

*“Cosa ci racconti,  
O grande Signore,  
È da quattro giorni  
Ch’egli è sotto terra”.*

“Mua kini besë,,  
Se u jam Gjella,  
Jam Drita e Udha.  
U vetëm Zot-ë”.

Inzot u nis-ë  
Me Apostulit ish-ë,  
Gjindja ç'e prisjen  
Me dishirim-ë.

Po sa çë e rru  
Ka varri u qas-ë;  
Llazarin thërriti  
Me zë të math-ë.

“O Llazër, Llazër,  
Ngreu e rrëfiej,  
Çë vjen m'e thënë  
Kjo mortje e shkret-ë”.

Llazari u ngre,  
Se u ngjall papàn-ë,  
E i tha: “Shumë vjet!”,  
Të lartit Zot-ë.

E pra i tha:  
“O i math Inzot-ë,  
Çë farmak i math-ë  
Ç'është ajo bot-ë”.

Gjithë e thavmasur  
Gjindja qindroj,  
Krishtin lavdoinë  
Si Perëndi-ë.

Këtë të vertet-ë  
Vangjeli e thot-ë.  
Ra te kjo jet-ë,  
Kur ecnej Inzot-ë.

Njeriu çë rron-ë  
Me shëjten bes-ë  
Me gëzim ai vdes-ë  
E pa kopòs-ë.

E ju ç'na gjergjni  
Patshi haré:  
Ngini e na hapni  
Dhe sjellna ato vé.

*“Abbiate fede in me,  
Perché io sono la Vita  
Io sono la Luce e la Via.  
Io solo il Signore”.*

*Nostro Signore si avviò  
Con i suoi Apostoll,  
Il popolo l'attendeva  
Con vivo desiderio.*

*Appena vi giunse,  
Alla tomba si avvicinò;  
Chiamò Lazzaro  
Con voce potente.*

*“O Lazzaro, o Lazzaro,  
Alzati e narra,  
Cosa vuol dire  
Questa morte funesta”.*

*Lazzaro si alzò  
Perché risorse di nuovo,  
E disse: “Per molti anni”  
All' eccelso Signore.*

*E poi gli disse:  
“O eccelso Signore,  
Che medicina potente  
È quella terra” (l' oltretomba).*

*Tutti meravigliati  
Gli astanti rimasero,  
E lodavano Cristo  
Come Dio.*

*Questa verità  
Il vangelo lo dice.  
Avvenne in questo mondo,  
Quando camminava nostro Signore.*

*L'uomo che vive  
Con la santa fede  
Con gioia egli muore  
E senza tormento.*

*E voi che ci ascoltate  
Possiate provare gioia:  
Venite ad aprirci la porta  
E portateci in dono qualche uovo.*

\* \* \*

(Il testo della Kalimera è stato ripreso e trascritto dall'opuscolo: “Këndime t'shëjta / Shqip / t'Fransitës” (G. Ferrari), Castrovillari 1941, p. 1. La traduzione è del Papàs Antonio Bellusci. La trascrizione in musica è stata fatta dal nostro vescovo diocesano Ercole Lupinacci).

# Neo-diplomati in Scienze Religiose

L'Istituto di Scienze Religiose "G. Stamati" impegnato nel suo lavoro di formazione e di approfondimento della conoscenza della dottrina teologica come tentativo di crescita e di promozione del laicato per una più consapevole partecipazione alla vita della Chiesa diocesana, il **1 aprile 1993** ha portato a discussione 6 tesi di DIPLOMA in SCIENZE RELIGIOSE. La Commissione nella seduta ordinaria presieduta da Sua Ecc.za Mons. Ercole Lupinacci presidente, dal Direttore Papàs Vittorio Marchianò, dal Segretario Papàs Donato Oliverio e dai Proff. Papàs Vincenzo Matrangolo, Papàs Vittorio Scirchio, Papàs Antonio Bellusci, Emanuele Giordano, Papàs Giuseppe Faraco,

e dal Prof. Pasquale Nicoletti, ha interrogato: Viteritti Adelina da Cantinella; Cardillo Vincenza da S. Sofia d'Epiro; Intrieri Filomena da Cosenza; Capparelli Gaetano da Acquafredda; Nicoletti Assunta da Rogliano; Luzzi Maria Rosa da S. Demetrio Corone, che hanno conseguito il Diploma in Scienze Religiose con specializzazione pedagogico-didattica con la seguente votazione:

- 1) Viteritti Adelina 105/110;
- 2) Cardillo Vincenza 104/110;
- 3) Intrieri Filomena 110/110;
- 4) Capparelli Gaetano 100/110;
- 5) Nicoletti Assunta 105/110;
- 6) Luzzi Maria Rosa 107/110.

Un ringraziamento particolare va a tutti i professori che generosamente mettono a servizio della Scuola la loro professionalità e

competenza.

Nella linea del Concilio Vaticano II spetta a noi promuovere una migliore conoscenza dei grandi tesori spirituali contenuti nella tradizione orientale e questo lo possiamo fare grazie a questo nostro Istituto di Scienze Religiose che deve diventare in questa nostra Eparchia lo strumento più prezioso. In tale impegno il nostro Istituto può svolgere una funzione privilegiata, che si può rivelare singolarmente feconda per una sempre più chiara formazione dei "laici" nella teologia e come occasione per formare un maggior spirito di collaborazione tra clero e laicato.

IL SEGRETARIO  
**Papàs Donato Oliverio**  
*Lungro, 30/4/1993*

## INVITO ALLA COLLABORAZIONE

I Parroci ed i Responsabili dei Gruppi e Movimenti ecclesiali, operanti nell'Eparchia, e le Rev. Suore sono vivamente invitati ad inviare mensilmente articoli dattiloscritti e note di cronaca da pubblicare in "Lajme". Tutti gli articoli devono essere scritti a macchina. Si possono mandare pure fotografie. Il materiale potrà essere inviato per posta, oppure tramite fax, sia in Curia che alla Redazione, entro il giorno 25 di ciascun mese.. Si ringrazia cordialmente per la collaborazione, che viene richiesta a tutti.

**Papàs A. Bellusci**

## LAJME - NOTIZIE

Eparchia di Lungro

N. 1 - 1993

*Amministrazione:* Curia Vescovile  
 Corso Skanderbeg, 54  
 87010 Lungro - Tel. 0981-947233

*Redazione:* Papàs A. Bellusci  
 Casella Postale 335  
 87100 Cosenza - Tel. e Fax  
 0984/21905

*Suppl. al Bollettino Ecclesiastico*  
 Reg. Trib. di Castrovillari  
 al n. 1-48 del 17-6-1948.

*Stampa:*  
 Tipografia MIT - Cosenza

*Fotocomposizione*  
 Giorgio Naccarato - Cosenza